

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 22 LUGLIO 2002

55.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Commemorazione anniversario della morte del sen. prof. Carlo Bo p.	3	Variante relativa alla costruzione del Santuario del centro parrocchiale di Ca' Staccolo	p. 27
Approvazione verbali seduta precedente	p. 5	PIP Canavaccio — Approvazione nuovo piano d'esproprio terreni	p. 32
Ratifica delibera G.M. n. 100 dell'11.7.2002 con oggetto: Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2002	p. 5	Adozione piano particolareggiato in variante PRG area località Trasanni destinata alla realizzazione di un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico	p. 32
Variazione al bilancio di previsione 2002 e pluriennale 2002/2004 — Utilizzo avanzo di amministrazione ..	p. 7	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 38
Aree Peep — Modifica regolamento e schema di convenzione per l'assegnazione in diritto di proprietà	p. 23		

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

La seduta inizia alle 20,35

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
GAMBINI Maurizio	assente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	assente
TORELLI Luigi	assente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Edera Pandolfi e Ciampi

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Giorgio Ubaldi, Donato Demeli, Lucia Spacca e Massimo Spalacci.

Commemorazione anniversario della morte del sen. prof. Carlo Bo

PRESIDENTE. Prima di iniziare la seduta del Consiglio comunale volevamo dedicare un momento di commemorazione a un grande uomo scomparso esattamente un anno fa. In questi giorni infatti ricorre l'anniversario della morte di Carlo Bo a cui vogliamo dedicare come Consiglio comunale un pensiero come uomo, come grande figura per ciò che ha rappresentato per la città e per la sua università.

Lo scorso anno, in occasione della sua morte è stato celebrato un Consiglio straordinario presso il teatro, quest'anno lo ricordiamo con lo stesso sentimento che ci aveva accomunati lo scorso anno. Proprio ieri una delegazione della città di Urbino composta da alcuni docenti, alcuni dipendenti, il rettore dell'università, il Sindaco in rappresentanza dell'Amministrazione, io in qualità di Presidente del Consiglio e la signora Ciampi, pure come rappresentante di questo Consiglio comunale, ci siamo recati a Sestri Levante per onorare la tomba del sen. Carlo Bo, il Sindaco ha deposto un mazzo di fiori e abbiamo partecipato alla celebrazione di una Santa Messa in suo onore ieri mattina.

Dedichiamo questo momento della sedu-

ta a ciò che ha rappresentato il sen. Carlo Bo. Passo la parola al Sindaco che intende dire alcune parole in proposito.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Poche parole, credendo di interpretare il sentimento del Consiglio comunale e dell'intera città che in questi giorni ha mandato indicazioni e segnali di una grande attenzione verso il ricordo, la memoria di una figura così importante per la città quale il prof. sen. Carlo Bo, rettore dell'università degli studi di Urbino per 54 anni.

E' passato un anno dalla scomparsa del rettore Carlo Bo, dicemmo l'anno scorso come sarebbe stato incolmabile il vuoto che il rettore avrebbe lasciato nella città, per quello che per la città rappresentava nell'università, per quanto aveva fatto e portato avanti per l'università nei decenni di suo rettorato. Sicuramente ha lasciato un grande vuoto per quello che rappresentava, come ruolo nella università, per quello che l'università rappresenta per la città, ma anche per l'impegno, la figura del prof. Bo in simbiosi, in unione con le problematiche, i temi, le vicende della città che il rettore, come tutti voi sapete, sempre seguiva con estrema attenzione rispetto soprattutto alle problematiche principali.

Ho avuto modo, come dissi l'anno scor-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

so, di collaborare con il rettore negli anni in cui sono stato Sindaco fino alla sua scomparsa e ho potuto constatare il legame, la profonda attenzione, l'immensa disponibilità ad ogni questione della città, senza considerare quanto l'università, come istituzione e per il rilievo culturale, didattico, per quanto rappresenta dal punto di vista economico, significa per la nostra città, per il nostro territorio, complessivamente.

Queste cose le abbiamo dette l'anno scorso, le conosciamo, ma a distanza di un anno non è scemato questo profondo sentimento di affetto, di ricordo rispetto a una figura come quella del rettore.

In questi giorni ho letto anche articoli di giornale, ho avuto modo di parlarne con il rettore prof. Bogliolo: il sentimento che io ma anche il rettore Bogliolo abbiamo percepito è quello di un ricordo, di una forte attenzione, di un sentimento sincero, vivo rispetto alla figura del prof. Bo. Credo che questa sia una cosa che permea la città. Lo si è dimostrato pure in queste giornate: la città, l'università hanno ricordato con alcune parole, in alcuni manifesti che, se visti in maniera sterile vogliono dire poca cosa, ma credo con sentimento, ritenendo di esprimere quello che l'università e la città realmente sentono e pensano.

Come ha detto la Presidente del Consiglio comunale ieri vi è stato questo ricordo che la famiglia ha ritenuto di volere a Sestri Levante, a cui hanno partecipato la città attraverso una delegazione e l'università con tante persone vicine al rettore.

Io sono stato invitato dal Consiglio comunale a prendere contatti con l'università per vedere non tanto come ricordare la figura in modo celebrativo ma far vivere ulteriormente la grande cultura, il contributo, il rilievo, l'insegnamento di una figura come quella del rettore per quanto riguarda la nostra università e per la città. Ho riferito in Consiglio comunale che abbiamo fatto questo e abbiamo concordato con il magnifico rettore Giovanni Bogliolo, con l'università che un momento importante del ricordo della figura di Carlo Bo sarà nella data della sua nascita, il 25 gennaio. Ci sarà un forte impegno di città e università insieme, si sta costruendo un progetto che sarà annuale, si confermerà ogni anno, non in modo celebrativo

ma anche come contributo ulteriore verso le strade che il rettore aveva aperto con i suoi studi, con il suo lavoro, appunto ritenendo di dover cogliere il suo insegnamento come cosa viva.

Questo è il lavoro che si sta preparando, credo che a ottobre la Giunta verrà in Consiglio con una proposta adeguata in questo senso per intitolare una strada alla figura del rettore Carlo Bo, ma al di là degli atti formali è quello che la città sente, quello che la città prova sinceramente che credo tutti quanti noi abbiamo dentro e credo che, al di là di atti formali deve essere ricordato il lavoro del rettore con quella capacità di innovazione, di incidere nelle cose, di guardare al futuro, di far crescere ancora la sua università e la nostra città.

Che la scomparsa del rettore abbia toccato enormemente la cultura italiana pure lo si è detto. Anche *Il Corriere della Sera* nei giorni scorsi ha dedicato grande parte alla figura del rettore, con un intervento di Raboni e altri interventi importanti. Credo che si sia sottolineato questo aspetto ma, ripeto, non in modo burocratico-celebrativo sarà un lavoro che dovremo portare avanti insieme e sarà anche compito del Consiglio comunale individuarne, nel modo più appropriato, le forme.

Rileggevo una cosa che il rettore ripeteva molte volte e a cui dava importanza. La voglio ricordare, perché ha profondi significati, magari proprio per quell'insegnamento e per quello che rappresenta per chi ha responsabilità, per chi governa la città, per l'università. Diceva infatti il rettore che "La memoria di Urbino è troppo forte, a volte appare schiacciante. Quasi certamente quello che è stato fatto qui, quella coincidenza unica di miracoli del Rinascimento non si verificherà più. Ebbene non importa, noi abbiamo il dovere di imitare quel modello di vita, imitarlo da uomini di oggi e nel segno dell'amore, della pietà e della carità per gli uomini, in un mondo che sembra aver dimenticato questi limiti indispensabili".

Mi sembrano parole molto belle, ma al di là delle parole il significato è così ricco, così importante per una città che deve guardare al futuro e che viene da una grande storia. Lo stesso per una università che ha la storia che

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

sappiamo e che, con la stessa necessità, deve guardare avanti e al futuro.

Ho parlato con il rettore Bogliolo, ieri siamo stati insieme a Sestri Levante, si scusa per non poter essere presente qui questa sera, ma non era una commemorazione pubblica bensì un atto che abbiamo ritenuto di fare come Consiglio comunale. Il rettore concorda con le parole che ho detto e con il percorso che ho indicato al Consiglio comunale, perché a volte discutiamo se e come debbono collaborare università e città: di fronte al ricordo del rettore, ma ancor più a come far vivere ulteriormente l'insegnamento e l'opera del rettore per l'università e per la città, credo che vi debba essere forte consonanza con l'università. Cosa che vi è senz'altro, per cui le iniziative, il percorso che si stabilirà, saranno portati avanti insieme da università e città.

Queste erano le cose che mi sentivo di dire senza alcun senso celebrativo ed alcuna retorica: il rettore sarebbe contrariato da un fatto del genere. Ricorderete che voleva si parlasse un minuto, mezzo minuto, che una cerimonia durasse tre minuti. La presentazione del libro di De Carlo al rettorato è durata 4-5 minuti. Un piccolo ricordo per dire che non servono retoriche o celebrazioni e credo che un atto del Consiglio comunale come quello che facciamo questa sera, ha il senso davvero di essere vicini a una figura come quella del rettore per quello che ha significato per la città, per l'università e quello che ancora significa per tutti noi.

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta precedente.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 18)*

Ratifica delibera G.M. n. 100 dell'11.7.2002 con oggetto: Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2002

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Ratifica delibera G.M. n. 100 dell'11.7.2002 con oggetto: Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2002.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono presenti in sala il direttore degli uffici finanziari dott. Brincivalli e la signora Valentini quindi se ci sarà bisogno intervengono anche loro.

Si tratta di una variazione di bilancio di poca portata, che fa riferimento ad una serie di partite di giro, approvata dalla Giunta perché urgente. Al di là di finanziamenti della Regione utilizzati e messi in uscita dal Comune, vi sono alcune cifre significative. Una partita di giro fa riferimento a 840.000 euro che sono gli oneri di urbanizzazione da reimpiegare per scomputi. Sono fondi che, nel momento in cui assegniamo le aree vengono introitati dal Comune per conto delle imprese, poi vengono fatti lavori a scomputo, quindi è una partita di giro in questo senso.

Vi sono invece alcune variazioni più dirette e specifiche, per esempio a metà pagina il contributo — perché in realtà l'urgenza veniva fuori anche da questo — alla Fondazione per la musica antica di 35.000 euro in più. Ricorderete che noi stanziavamo finanziamenti a bilancio non sufficienti alla iniziativa della musica antica, quindi si è trattato di integrare, come sapevamo, l'impegno di bilancio diretto del Comune e inoltre, in questa cifra vi sono 25.000 euro che ha passato la Fondazione Cassa di risparmio al Comune come finanziamento alla musica antica. Quindi sono in realtà 20 milioni in più dal Comune. Questo è il motivo d'urgenza della delibera di Giunta: in questi giorni la manifestazione è iniziata, va molto bene e invito i consiglieri a seguirla perché è una bellissima manifestazione.

C'è poi un'altra voce che riguarda il turismo, "acquisto beni strumentali per l'ufficio turistico", 19.000 euro. Si tratta dell'acquisto di beni strumentali per l'attivazione dell'ufficio di informazione turistica in fondo alla

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

Rampa. Nel momento in cui abbiamo discusso in Consiglio comunale questo aspetto abbiamo detto che si stava operando in questa direzione. L'ufficio si aprirà i prossimi giorni, però serviva un finanziamento per l'acquisizione di beni strumentali.

Un'altra voce ancora riguarda materiale promozionale relativamente al turismo, poi vi sono oneri diretti e oneri riflessi che sono partite di giro, spostamenti nei vari capitoli di bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Assistiamo ad un elenco di interventi a pioggia, sia per quanto riguarda questa delibera che quella successiva. Sono piccoli interventi su vari settori. Ci si rifà sull'avanzo di bilancio e sulla vendita del Consorzio idrico al Megas, quasi 3 miliardi. Non possiamo accettare tutto questo elenco di interventi a pioggia per quanto riguarda i 35.000 euro per Musica Antica, perché la Fondazione 25.000 li avrebbe comunque dati, come contributo. Quindi, perché questi 35.000 euro in più? Per quanto riguarda il Festival mi riservo di intervenire successivamente, perché voi lo vendete come così importante, ma secondo me non lo è. Questi concerti, pur belli non sono manifestazioni che qualificano la città di Urbino come evento straordinario.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. A me non pare che ci sia una proliferazione di voci, perché sono aggiustamenti interni, partite di giro relative a personale ecc.

In realtà, investimenti o interventi per cui si potrebbe dire che sono nuovi rispetto a questo lavoro di aggiustamento interno, riguardano solo il materiale per l'ufficio turistico, altrimenti oneri di urbanizzazione, oneri riflessi e diretti per il personale, incarichi professionali ufficio turismo sono tutte voci già previste nel bilancio, anche se non sufficienti — per esempio quella per Musica Antica — che abbiamo integrato. Investimenti nuovi ce n'è solo uno, quello dell'ufficio turismo. Questo si spiega

bene, perché è una scelta che abbiamo fatto nelle relazioni di bilancio e nel penultimo Consiglio comunale. Ricordo che l'assessore, all'atto della spiegazione delle attività del turismo indicava come prima cosa che avremmo aperto l'ufficio turismo, quindi è una scelta dell'Amministrazione, cosa buonissima secondo me. Poi, uno può essere d'accordo o meno ma mi pare sia una cosa che abbiamo discusso per lungo tempo.

La questione della Musica Antica la spiego meglio. A bilancio abbiamo stanziato 70 milioni. Sapevamo bene che i 70 milioni non sarebbero bastati, come per la cultura. Avevamo detto "si tratterà di reintegrare la stagione di prosa, la Musica Antica con altre risorse che dovremo cercare fra le pieghe del bilancio, perché diamo un budget che va bene per partire ma che non è sufficiente per portare avanti adeguatamente quelle iniziative".

Per questa ragione c'è una integrazione da parte dell'Amministrazione comunale di 10.000 euro che era nelle cose, come l'anno scorso. Anzi, abbiamo fatto la promozione come Comune e quella parte viene detratta dal contributo che l'anno scorso è stato dato alla Fondazione della musica antica. Quindi, come fondi alla Fondazione musica antica abbiamo dato meno. Abbiamo chiesto un impegno di sponsorizzazione alla Fondazione Cassa di risparmio che ha aumentato il suo impegno rispetto al Festival di musica antica e alla mostra degli strumenti antichi, che anche se fanno parte della stessa iniziativa sono cose distinte. La Fondazione Cassa di risparmio ha ritenuto che questa iniziativa possa essere valida, quindi rispetto all'anno scorso che aveva dato 20 milioni quest'anno ne ha dati 50 proprio perché ha ritenuto essere valida questa iniziativa e ha fatto questa scelta. Non è vero che comunque quei soldi sarebbero stati dati al Comune per fare chissà quali cose. La Fondazione Cassa di risparmio finanzia iniziative che ritiene adeguate e che vuole finanziare, altrimenti l'anno scorso ci aveva dato 200 milioni per l'iniziativa del dittico di Piero della Francesca e della Fornarina, quest'anno ci doveva dare 200 milioni e noi li spendevamo come ci pareva. Non è così. A maggior ragione adesso con tutta la confusione che c'è sulla questione delle fonda-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

zioni. La Fondazione finanzia progetti e ha finanziato questo progetto dopo avere esaminato per bene programmi e prospettive future nel modo che ho detto.

Niente di nuovo rispetto all'anno scorso e niente di nuovo rispetto all'iniziativa che portiamo avanti di solito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Ciampi, Bastianelli, Fattori e Rossi)

Variazione al bilancio di previsione 2002 e pluriennale 2002/2004—Utilizzo avanzo di amministrazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Variazione al bilancio di previsione 2002 e pluriennale 2002/2004—Utilizzo avanzo di amministrazione.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La variazione tecnicamente è complessa, quindi chiedo di seguirmi. In realtà essa fa riferimento a quello che era già stanziato a bilancio per quanto riguarda investimenti e opere pubbliche nel bilancio preventivo ed in pratica qui si variano quelle situazioni e vengono introdotti nuovi investimenti e nuove spese, ma si deve partire dal documento che aveva approvato il Consiglio comunale nel 1999, cioè il piano di investimenti anno 2002. Qui c'era l'elenco di tutti gli investimenti che si volevano portare avanti: parcheggio Gadana, piazzetta Pieve di Cagna, scuola Pascoli, strade extraurbane ecc.

La variazione parte quindi dalla considerazione di questo documento, lo varia in parte nel senso che di questo documento alcuni impegni erano già finanziati e quelli sono andati o vanno avanti, alcune altre voci vengono integrate dalla variazione che avete oggi, per esempio mi riferisco alla piazzetta delle Erbe. In questo documento avevamo detto “bisogna ri-

fare la piazzetta delle Erbe” e ci vorranno 200 milioni. In realtà è stato fatto un po' meglio il progetto, si è visto che i 200 milioni non sono sufficienti, c'è un primo preventivo di 270 milioni. Quindi, qui c'è l'integrazione di 70 milioni rispetto ai 200 che avevamo già nel documento del bilancio di previsione. Oppure, via Santi, via Ferri, via Genga: in questo documento di previsione erano indicati 200 milioni, perché avevamo fatto una considerazione di massima per cui si facevano alcune cose e altre si pensava reggessero. Mi pare che si pensava di rivedere in parte le fogne e asfaltare, invece è stato fatto un progetto più approfondito, sono state verificate meglio le reti, una volta che ci mettiamo le mani è necessario fare acquedotto, fognature, asfaltature, sistemare alcuni muretti. Proponiamo al Consiglio questa scelta di integrare. La Giunta propone quindi di dire “no, abbiamo fatto il progetto, complessivamente è un impegno finanziario maggiore, però terminiamo l'opera e sistemiamo tutte le cose”, 540 milioni rispetto ai 200 milioni. Nella variazione che voi avete c'è l'integrazione di 340 milioni rispetto ai 200. Non perché ci si è sbagliati ma perché si sono aggiunte opere in quell'area da sistemare.

Quindi ci sono alcune variazioni rispetto alle indicazioni. Nella variazione che avete non sono riportate opere che erano finanziate a bilancio preventivo. Per fare un altro esempio, via Nenni, Canavaccio, urbanizzazione nella variazione che avete non lo trovate; piazzetta Pieve di Cagna 120 milioni. Non le trovate perché in realtà qui era previsto venissero finanziate e adesso sono arrivati i fondi dell'avanzo di amministrazione, la vendita del Consorzio idrico e le alienazioni dei beni, quindi vi sono i fondi per poter far fronte a quelle opere. Quindi lo strumento tecnico della variazione lo dovete considerare in questo modo. Non ci sono le opere già finanziate che erano previste nel piano di investimenti, quelle che vi ho detto, ci sono alcune integrazioni di alcune di quelle opere, ci sono alcune cose in più che nella variazione ritrovate, sia le cose in più che diciamo di fare, sia le integrazioni. Questo è lo strumento tecnico della variazione. Per semplicità di ragionamento del Consiglio comunale ho fatto distribuire uno schemino più semplice

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

e che riassume gli impegni stabiliti a bilancio preventivo e le cose proposte con la variazione. Qui c'è tutto, per maggiore completezza di vostro ragionamento. Vedete che in entrata, da poter impegnare è indicato mutuo sistemazione casello Schieti, in quanto la Giunta ha approvato il progetto definitivo e ha ritenuto, sulla questione di attivare subito la richiesta per un mutuo di 380 milioni.

Poi c'è l'avanzo di amministrazione, 685.485 euro, di cui 60.000 già impegnati perché erano quei 120 milioni che avevamo già impegnato come Consiglio preventivamente per la sicurezza delle strade e la scuola Pascoli. Quindi, 685.000 euro più 60.000 euro già impegnati, più 200.000 accantonati, e anche questo è un ragionamento che abbiamo fatto più volte. La Giunta propone di accantonare 200.000 euro dell'avanzo di amministrazione per eventuali necessità, contenziosi, ecc. La volta scorsa abbiamo approvato il bilancio consuntivo del 2001 con la raccomandazione dei revisori dei conti che suggerivano di accantonare una quota dell'avanzo di amministrazione. E noi li accantoniamo.

Così tornano i conti, perché tutto l'avanzo di amministrazione sarebbe 900.000 euro circa.

Proponiamo poi al Consiglio di impegnare, con questo elenco di cose da fare, i 481.000 euro "alienazione consorzio idrico al Megas". Ricorderete che abbiamo approvato in Consiglio comunale la soppressione del consorzio idrico e la sua alienazione al Megas. Per fare tutti gli atti, i frazionamenti si è formalizzata la cessione del consorzio idrico al Megas soltanto la settimana scorsa. Io e i sindaci di Urbania, Fermignano, Acqualagna e Sant'Angelo in Vado siamo andati con il presidente del Megas a firmare dal notaio la cessione del consorzio idrico soltanto la settimana scorsa. Se ricordate, il contratto con il Megas prevedeva che noi cediamo il consorzio idrico, acquisiamo in parte quote del valore complessivo di 15 miliardi, 13 miliardi li acquisiamo in azioni insieme agli altri Comuni e 2 li acquisiamo in tre anni in soldi. Però, 2 miliardi divisi in tre anni e fra i cinque Comuni. A noi toccavano 933 milioni.

Abbiamo firmato il contratto, quindi que-

sti 933 milioni, anche entrano in tre anni è possibile impegnarli come cassa subito, perché c'è il contratto dal notaio.

Alienazioni, 139.000 euro. Questa era un'altra voce a livello di bilancio preventivo, nel senso che dicevamo "quegli investimenti pensiamo di farli con un po' di alienazioni di patrimonio immobiliare non produttivo e non utile al Comune". Invece di lasciarlo lì a decadere o a creare ulteriori problemi, abbiamo ritenuto di alienarlo a persone che ne possono avere bisogno. E' stato fatto un elenco, sempre approvato dal Consiglio comunale di 7-8 beni che si potevano mettere in vendita attraverso gara, sono state fatte le stime, è stato messo in vendita questo patrimonio, però sono stati venduti solo due beni: l'appartamentino a Mazzaferro dove c'era l'Acì e la ex scuola di Scotaneto. L'introito da questi due beni è stato di 139.000 euro. Abbiamo fatto un'altra asta per vendere gli ulteriori beni che sono rimasti. Le entrate del Comune sono quindi quelle scritte qui: 1.502.000 euro, circa tre miliardi. Questi tre miliardi possono essere impegnati. Con questi 3 miliardi l'Amministrazione comunale propone che si faccia quanto indicato nella prima parte.

Non so se si vuol leggere voce per voce, ma sono 3 miliardi. E' un investimento a pioggia? Si fanno un po' di cose, ma la parte degli investimenti è quella più consistente: di 3 miliardi, 2.150 milioni sono concentrati negli investimenti indicati lì. Poi ci sono alcuni investimenti per beni strumentali, su cui si può essere d'accordo o non d'accordo, ma sono cose importanti per altri 600 milioni. Poi ci sono circa 200 milioni per spese non ripetibili che conoscevamo, perché per esempio c'è la cultura, e quando abbiamo fatto il bilancio sapevamo che i fondi che mettevamo per la cultura non sarebbero stati sufficienti. Oltretutto questa è un'integrazione, può darsi che ci sia bisogno di qualcos'altro con l'assestamento di novembre per portare avanti le iniziative previste.

Così come il Consiglio ha approvato di partecipare a tutta una serie di altre iniziative, per esempio la pubblicazione degli atti di Francesco di Giorgio, abbiamo proposto in Commissione cultura e poi discusso più volte l'ulte-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

riore convegno da fare su Francesco di Giorgio e gli studi più locali, sempre con Gubbio, Cortona ecc. Così come sono indicati 46.000 euro per quanto riguarda il convegno di settembre dell'Unesco. Noi pensiamo di trovare sponsor adeguati, per cui si spera anche di spendere il meno possibile, però l'Unesco ci ha chiesto "volete fare il convegno organizzato dall'Unesco di Parigi in Urbino o volete che lo facciamo da qualche altra parte?". Ci hanno mandato il calcolo del costo del convegno per la città che deve ospitare: sono press'a poco quei soldi. Adesso va trovata la copertura finanziaria, perché il convegno sarà a settembre, quindi da qui a settembre cercheremo sponsor per cercare di abbassare il più possibile la quota lì prevista.

Quindi non sono finanziamenti a pioggia ma cose che avevamo già discusso, sapevamo che il bilancio non bastava e oggi necessariamente dobbiamo affrontarle. Ci sono alcuni investimenti per beni strumentali: sono cifre minori ma non meno importanti. Per esempio i mezzi per l'ufficio tecnico, 40.000 euro, dopo uno studio che ha verificato che se si vuol far funzionare l'ufficio tecnico bisogna pensare ai mezzi, altrimenti i pochi operai che abbiamo non riescono neanche a fare i lavori. Poi, 25.000 euro per gli investimenti di pubblica illuminazione: voi consiglieri delle varie frazioni sapete che c'è bisogno di aggiustare l'illuminazione pubblica in vari punti del territorio. Ci sono 21.000 euro come contributo alla Comunità montana per la sistemazione di Palazzo Riviera. Il Consiglio ha approvato la convenzione con la Comunità montana, con la quale si mettono a disposizione del centro Francesca i locali in fondo a Palazzo Riviera. Questo è un passo ulteriore, perché mettiamo a disposizione i locali, siccome ci vogliono parecchi soldi, diamo anche un contributo come Comune. Questo ci è stato chiesto dalla Comunità montana e dal Centro Francesca. Credo sia una cosa che si deve fare senz'altro perché conoscete l'importanza che ha il Centro Francesca. Oltretutto mettiamo a posto un locale che è nostro e quindi andrà a scempero dell'affitto considerato negli anni. Poi, 50.000 euro sono per la sicurezza delle scuole e delle strutture comunali. Questa mi pare una cosa condivisa da tutti. Quindi, di

quei 600 milioni, 100 vanno solo per questo. Strutture comunali vuol dire teatro ecc., per mettere ulteriormente a norma. Quindi, 50 milioni per la sicurezza delle strade, quindi non ghiaia ma guard-rail, minimi elementi di sicurezza. Poi una serie di ulteriori indicazioni per la sistemazione sempre delle strade, sia del centro storico che nel territorio.

Invece, nel piano degli investimenti avete l'elenco: le cose più importanti sono la piazzetta di Pieve di Cagna, la struttura di Schieti per la quale la Giunta ha approvato il progetto definitivo e abbiamo già chiesto il mutuo, così non si utilizzano i soldi dell'avanzo; poi via Nenni, Canavaccio, piazza delle Erbe 270 milioni.

L'ultima voce di questo elenco da piano investimenti vedete che è indicata come asfaltatura strade, 500 milioni. Questo vuol dire che da tutto l'elenco proponiamo che 500 milioni dell'avanzo di amministrazione o della vendita del consorzio idrico, vengano destinati alla asfaltatura delle strade. Poi si farà un elenco delle maggiori priorità: la strada dei collegi, oppure strade nelle frazioni e così via.

Come vedete, anche sul piano degli investimenti è vero che ci sono una serie di piccole cifre per altre voci, ma poi ci sono 270 milioni per la piazza delle Erbe, 540 per via Genga, asfaltatura strade: su 4-5 voci si concentra il massimo dei finanziamenti. La variazione da un punto di vista tecnico è quella che ho cercato di spiegare prima, per completezza e per far capire ai consiglieri come si va avanti vi abbiamo dato questo documento e così sta la questione. Secondo noi va abbastanza bene. Ci sono altre esigenze, naturalmente: con 500 milioni si asfaltano relativamente le strade, se ne asfalteranno 3-4, quindi ci sarebbero altre esigenze. Ci sono altre esigenze per altre ragioni e per altri motivi: a Schieti abbiamo detto di mettere a posto l'altra casa del Comune, a Trasanni c'era l'acquedotto che adesso facciamo fare al Megas, altrimenti tocca farlo come Comune. Ci sono altre esigenze ancora. L'Amministrazione non dispera che a ottobre-novembre, guardando ai recuperi Ici e Tarsu, alle ulteriori vendite per cui sono in piedi già i bandi, agli oneri di urbanizzazione in più, da recupero crediti, con l'assestamento si possa

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

reperire qualche ulteriore risorsa, non tantissime, per rispondere anche alle ulteriori esigenze. Queste ci sembrava potessero avere la priorità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Checché il Sindaco ne dica, abbiamo comunque assistito ad un elenco di interventi che dovrebbero essere di ordinaria amministrazione e che invece ci ritroviamo a dover finanziare con un avanzo di bilancio, ma ancor più grave con la vendita di beni di questo Comune che non so fino a quando potrà andare avanti: si parla di altri 7-8 edifici. Si è parlato della ex scuola elementare di Scotaneto e dell'appartamentino. Anche qui, non svendiamo queste cose, perché credo che il valore di questi due immobili sia maggiore. Comunque, intervenire su queste cose con alienazioni di beni mi sembra una cosa non tanto corretta, quindi più attenzione in queste cose. L'iniziativa Unesco probabilmente sarà un grande evento, ma anche lì andremo a spendere 90 milioni: sicuramente ne avremo un ritorno di immagine?

Anche se qualche intervento singolarmente può essere condivisibile, in questo contesto non possiamo accettarlo, come delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei delle indicazioni più precise relativamente all'esame dell'asfaltatura strada Gadana-via Di Vittorio. Immagino sia l'esame fatto effettuare dopo la serie di incidenti che si sono verificati, esame volto a capire se l'asfalto realizzato era fatto bene, fatto male. Credo fosse questa la finalità, non credo sia una spesa di investimenti, comunque era una spesa che era necessario fare. Vorrei capire se questo esame ha dato un esito, che tipo di esito abbia dato. Non credo che sia un esame senza indicazioni. *(Interruzione)*. Ancora non sappiamo niente? Allora vorrei sapere se il nuovo asfalto che è stato realizzato è stato pagato e chi l'ha fatto.

Relativamente ai vari interventi, non ri-

cordo l'elenco delle strade che avevamo previsto di finanziare con i mutui di 2 miliardi. Vorrei che venissero elencate meglio, soprattutto le strade del centro storico, i 25.000 euro, perché non ricordo quali con i mutui e quali no, faccio un po' di confusione.

Relativamente all'Unesco, vorrei innanzitutto capire fra Unesco e urbanistica il totale di 10.000 euro che cosa sia, se è un incarico o spese collegate a non capisco cosa. Il convegno a settembre Unesco comporta 47.000 euro, ma c'è una voce precedente "Unesco-urbanistica" che non vorrei fosse un ulteriore incarico assegnato.

Relativamente alla piazza di Pieve di Cagna forse ricordo male, però non ho avuto il tempo di andare a rivedere tutto l'iter. Noi non abbiamo stanziato nulla per la piazza? *(Interruzione)*. Ricordo una cifra per i lavori, ma probabilmente ricordo male. Relativamente alle vie Santi, Ferri, Genga e sistemazione generale, c'era uno stanziamento iniziale di 103.292 e poi un'integrazione di 175.595. E' sopraggiunto qualcosa dalla previsione iniziale che giustifica questo incremento? Che cosa?

L'ultima domanda è relativamente alla sistemazione degli arredi di San Bernardino di cui il Sindaco non ha detto niente. Tempo addietro avevamo visionato un progetto in commissione cultura che però non era stato approvato e che forse non aveva avuto il parere favorevole della soprintendenza. Comunque, la cifra ipotizzata non era quella che viene riportata oggi. Chiedo a che cosa servono circa una trentina di milioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Sono d'accordo sulla maggior parte di questi interventi, anche perché su diversi sono intervenuta in Consiglio comunale parecchie volte. Parlo per esempio, finalmente, della sistemazione di Palazzo Riviera che è una cosa che ho sempre caldeggiato, visto anche la posizione in cui si trova il palazzo tra i due oratori, parlo della sicurezza delle scuole, parlo di piazza delle Erbe, parlo soprattutto di via Santi e via Genga i cui lavori finalmente dovrebbero vedere la luce.

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

Detto questo ovviamente non si può non essere d'accordo su tutti quegli interventi tipo la cisterna dell'acqua, la fogna, la pubblica illuminazione, i parcheggi, la pavimentazione, la sicurezza stradale ecc. e sono d'accordo anche per quanto riguarda gli interventi volti alla valorizzazione del patrimonio artistico, quindi dal restauro della torre campanaria agli arredi per le chiese ecc. Voglio però fare delle domande. Sulle strade: ci sono tre voci relative alle strade, cioè straordinaria manutenzione strade e ghiaia, strade centro storico e asfaltatura strade. Vorrei semplicemente capire sulla base di che cosa si sono fatti questi calcoli e quali tipi di strade, con quali priorità si intendono sistemare. Per il resto ben venga anche la sistemazione delle strade.

Vorrei inoltre chiedere se non sarebbe possibile, quando dei cittadini si rivolgono agli uffici lamentando disagi o buche ecc., prevedere che l'ufficio dia delle risposte scritte a questi cittadini. La risposta può anche essere dilatoria, può anche essere un no, però credo che forse sarebbe una buona forma di comunicazione con la città quando arrivano delle lettere di protesta o degli inviti cercare di rispondere.

Un'altra domanda sempre di questo tipo vorrei fare sugli arredi urbani. Mi va benissimo che ci siano degli arredi urbani ma vorrei sapere scelti da chi, come, con quale criterio, sperando che una volta scelti non vadano a finire, come purtroppo alcune volte successo, in qualche magazzino.

Poi vorrei chiedere dei chiarimenti, ma alcuni li ha già chiesti il consigliere Foschi, sull'asfaltatura e sul progetto Unesco. Vorrei capire cos'è quella quota "azioni markanet", perché non lo so; inoltre vorrei sapere cosa sono i mezzi dell'ufficio tecnico per 40.000 euro, di che tipo di mezzi si tratta.

Poi ho delle perplessità — e vorrei che mi venissero chiarite — su Paolo Fiore e il libro su Francesco di Giorgio Martino e la pubblicazione degli atti del convegno. Paolo Fiore e il libro su Francesco di Giorgio Martino: abbiamo qui 4.100 euro. Sono una spesa significativa ma non troppo, senonché guardando la delibera mi accorgo che i 4.100 euro sono una variazione in più rispetto ad un assestato di 5.759 euro. Questo significa che l'incarico a Paolo Fiore

per il libro su Francesco di Giorgio costa 9.859 euro, cioè circa 20 milioni. Vorrei capire in che cosa consiste questo incarico per il libro. Invece sugli atti del convegno mi è stato già spiegato che verrà fatta una gara di appalto e che quindi la cifra può essere indicativa e possa ridursi e non aumentare, perché 15.000 euro per gli atti di un convegno sarebbero una follia.

Una domanda tecnica voglio fare sulla ristrutturazione dell'ex casello ferroviario di Schieti, perché vedo che viene fatta con un mutuo, la cifra è la stessa del mutuo. Qui noi abbiamo la cifra di 196.254 euro., che risulta essere nella delibera l'assestato dopo la variazione. Noi abbiamo un assestato di 103.292 euro, poi una variazione in più di 92.962 euro, io mi aspettavo di trovare questa variazione in più, perché è l'unico caso in cui ritrovo invece ritrovo tutto l'assestato. Immagino perché ci sia il mutuo, però vorrei capire i 103.292 euro di assestato iniziale come si collocano. Capisco che è una mia ignoranza, però se qualcuno mi risponde sono contenta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Sul provvedimento che questa sera viene portato all'approvazione del Consiglio comunale, la maggioranza di governo della città ha avuto la possibilità in questi giorni — è il risultato di un rinvio dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione di 15 giorni — di un ampio confronto per fare una verifica delle esigenze e per completare il programma di interventi, di azione dell'Amministrazione comunale. Certo la coperta non è mai sufficiente per quante sono le esigenze, però l'elenco che è stato illustrato dal Sindaco non è fatto senza farne una valutazione o comunque una pioggia di interventi, perché per larga parte sono problemi e provvedimenti già previsti da decisioni del Consiglio comunale, sia nel bilancio di previsione del 2000 che del 2001. Credo che vengano impegnate le risorse in modo appropriato, perché va a risolvere problemi di grande interesse per i cittadini, dalla viabilità alle risposte in alcune frazioni importanti come Pieve di Cagna e Schieti, dove rispettivamente ci sono circa 700-800 o anche 1.000 abitanti,

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

quindi a Pieve di Cagna si dà la possibilità di realizzare una piazza a Schieti, un edificio con dei servizi, quindi credo che l'Amministrazione mantenga l'impegno di attenzione verso queste realtà.

Importante poi la soluzione del problema che è già stato evidenziato, di intervenire in un quartiere del Comune, le vie in fondo a Giro dei Debitori — via Ferri, via Genga ecc. — perché da molto tempo si trascina questa questione.

Credo che siano una serie di interventi importanti che saranno visibili e usufruibili da parte dei cittadini. La stessa cosa a Canavaccio perché un quartiere aveva bisogno di sistemazioni. Sono stati realizzati decine di appartamenti e ancora la viabilità è precaria.

Abbiamo discusso in maggioranza anche come dare una risposta alla manutenzione quotidiana, quindi un'altra raccomandazione, un'altra sottolineatura è di poter vedere quanto prima in giro il mezzo del Comune con gli addetti a intervenire prontamente laddove si verificano dei guasti, degli interventi del quotidiano per quanto riguarda la viabilità, le strade, il verde e in genere tutte quelle situazioni che si creano.

Proprio su questo raccomando la Giunta e l'assessore Ubaldi di far vedere rapidamente il mezzo che gira per il territorio comunale, con eventualmente un numero telefonico a cui i cittadini si possano rivolgere.

Credo che gli interventi proposti siano di grande interesse, quindi anticipo fin d'ora il voto favorevole del gruppo della Margherita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Vorrei fare anch'io alcune brevi considerazioni di tipo generale. Questa è un'azione importante, la più consistente che nell'arco dell'anno ci ritroviamo a discutere e ad approvare. Ricordo a me stesso — soprattutto perché nell'occasione scorsa, entrando in ritardo non ero potuto intervenire — che in una manovra così consistente come quella di 1.500.000 euro, soltanto 752 milioni di lire riguardano l'avanzo corrente. Questo per rientrare su un discorso di migliore gestione della spesa da parte dell'Amministrazione.

Comunque un'occasione così importante presuppone una varietà di capitoli ugualmente importanti, anzi mi stupirei del contrario. E' anche logico che in situazioni così importanti l'Amministrazione prenda a spunto la situazione per sanare cose anche piccoline che durante la fase dell'esercizio non si riusciva a risolvere.

Questa manovra comunque mi vede soddisfatto, ma di una manovra così importante soltanto meno di un undicesimo rappresenta le alienazioni. Questo nonostante che a volte si dica "i beni che non producono meglio venderli piuttosto che mantenerli lì". Su 1.500.000 euro, circa 900.000 hanno come riferimento situazioni importanti che denotano l'attenzione dell'Amministrazione verso quelle situazioni di tipo urbanistico che non potevano più protrarsi. Vedo qui la situazione a Schieti, la questione della piazza delle Erbe, di via Genga, della asfaltatura delle strade e così via. Quindi una cifra sicuramente importante rispetto al totale che andiamo a deliberare. Una cifra ugualmente consistente è quella relativa alla cultura e ai numerosi convegni che si sono tenuti e che sono finanziati o rimpinguati anche con la destinazione. Delle restanti cifre, circa 300.000 euro, scorgo qui dalla lista degli investimenti in beni strumentali, voci comunque significative come la questione dei mezzi dell'ufficio tecnico, la pubblica illuminazione ecc., che comunque rappresentano circa 200.000 euro, quindi ugualmente una quota considerevole. Questo per dire che gli interventi secondari sono veramente secondari, anche da un punto di vista dell'impegno finanziario.

La considerazione finale è la seguente. Credo che qui ci sia un'operazione che ha nell'attenzione all'aspetto urbanistico della città il suo fulcro più importante, così come un'attenzione sempre più consistente rispetto a quello che è anche un territorio a volte dimenticato.

Un'ultima raccomandazione. Si diceva che i soldi, pur consistenti, sono sempre pochi. Sicuramente una rete stradale come quella di Urbino, per la sua manutenzione e per la sua depolverizzazione necessita sempre di cifre importanti, però è importante il fatto che di due miliardi di mutui attivati quest'anno si ricavano 500 milioni soltanto dal bilancio comunale. Questo mi sembra significativo. La speranza e

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

l'auspicio è che si possano verificare situazioni ulteriori in autunno per cui queste cifre, importanti ma sempre sufficienti, possano essere in qualche modo rimpinguate, adeguate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Molte delle opere sono nel piano di investimenti e incontro qualche difficoltà a considerarle tali, per esempio asfaltatura delle strade. C'è un elenco dove si dice "queste opere sono investimenti per manutenzione ordinaria, straordinaria", oppure vengono messe così? Perché trovo difficoltà a considerare l'asfaltatura delle strade un investimento. Ce ne sono anche altre, di opere. Quindi viene disatteso il collegio dei revisori dei conti i quali dicevano che l'avanzo di amministrazione doveva essere impiegato per gli investimenti, perché nella cifra totale la maggior parte rientra per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In ogni caso, quello che mi trova perplessa e su cui chiedo chiarimenti, riguarda la piazzetta delle Erbe. Avevamo sempre detto che per la ristrutturazione della piazzetta veniva fatto un concorso di idee. Ora leggo qui che avete addirittura stabilito anche la cifra: vuol dire che è già stato tutto definito, ma il Consiglio non ha nessuna conoscenza per un'opera così importante al centro della città. Credo che sarebbe stato più utile in un Consiglio precedente o in questo stesso Consiglio illustrare almeno per linee generali questo progetto, perché abbiamo insistito tanto, lo abbiamo tanto sottolineato. Come si fa ad approvare una cifra sulla qualità dell'opera? Potrebbe essere anche migliore delle nostre aspettative. Non posso esprimere un parere. Quindi, credo che qui la presentazione più approfondita del progetto sarebbe stata necessaria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Un'osservazione riguarda il contributo di 15.000 euro per l'arredo di San Bernardino. Elisabetta Foschi ha detto che è stato portato in Commissione cultu-

ra ma non è stato approvato alcun progetto. Sono i frati che hanno chiesto un contributo all'Amministrazione comunale, questo resta un contributo ancora non speso e per il momento non spendibile, perché occorre un concorso di finanziamenti non essendo i frati nelle condizioni di poter arrivare alla cifra del progetto che abbiamo presentato in Commissione cultura per conto dei frati. I frati hanno fare un progetto completo di arredo del mausoleo, che è una struttura destinata a monumento funerario ma usata come chiesa conventuale e come chiesa parrocchiale. Per questa ragione si spiega la sua conservazione ma anche il suo uso "improprio".

L'arredo diventa necessario perché ci sono quelle sedie oscene, come sanno tutti quelli che frequentano San Bernardino, ma occorre anche un coordinamento dell'arredo. Per questo il progetto è molto più costoso dei 15.000 euro destinati per il contributo. Si tratta solo di un contributo, il progetto nel suo insieme costa 280 milioni di lire, senza contare che in questo caso occorre un minimo di pubblicizzazione, di promozione che però si vedrà in seguito.

Fino a che non c'è una cifra sufficiente, neanche i frati possono dare incarico alla realizzazione del progetto, che però è loro.

Per quanto riguarda il progetto Unisco mi limito a dire per quello che so — molti consiglieri dovrebbero saperlo, perché ho fatto circolare, di mia iniziativa, l'anno scorso, quel documento Unesco quando tentarono di discutere il piano di riqualificazione urbana, o quanto meno i concetti che stavano alla base di quel piano — comunque in quel documento si proponeva la celebrazione di questo convegno a Urbino, con la elaborazione e sottoscrizione della Magna Carta di Urbino per la conservazione, promozione, e comunicazione dei beni culturali, quindi non un tema esclusivamente urbinato ma che parte da Urbino perché Urbino è un posto eccezionalmente elevato dal punto di vista della qualità come tutti sanno e poteva essere da modello, da questo punto di vista, al mondo. Quindi Unesco Italia ma anche Unesco nel mondo, perché questo documento dovrebbe essere adottato, presumibilmente, anche dall'Unesco sede centrale di Parigi. Quindi una

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

iniziativa enorme quella che il Comune di Urbino sta mettendo in piedi, pertanto non mi meraviglia affatto il costo e l'impegno che l'Amministrazione comunale mette in questo tipo di iniziativa. Se mai, se un'osservazione va fatta, è che ci si auspica il Comune di Urbino sia affiancato dalle grandi istituzioni regionali e provinciali, perché si tratta proprio di un evento internazionale che si coniuga anche con il locale, perché in quella sede presumiamo e si spera che sia firmato anche l'accordo di programma con i Comuni e con gli enti che lo hanno già adottato.

Questa grande iniziativa non ha un costo eccessivo, anzi direi che si tratta di un'iniziativa che promuove Urbino nel suo insieme, dà promesse per il futuro e non è un convegno e basta ma si tratta realmente di portare nel mondo il messaggio di Urbino.

Non entro nel merito dei costi per la pubblicazione degli atti del convegno su Francesco di Giorgio Martino perché lì ci sarà un appalto, quindi i 30.000 euro stanziati potranno essere sufficienti o meno, dipende dall'appalto, però voglio sottolineare anch'io — sono meno ragioniere del Sindaco, quindi non mi intendo di cifre e tanto meno di appalti — che si tratta di un'opera poderosa — chi ha assistito al convegno sa benissimo di cosa si tratta — e di 300 cartelle scritte da rivedere una per una, perché gli studiosi sono bravi ma quando debbono consegnare i loro manoscritti sono assai esigenti, come del resto è anche giusto. Inoltre c'è una serie di disegni riprodotti in fotografia che vanno aggiunti al testo, quindi si tratta di 500 pagine circa, un'opera poderosa da questo punto di vista, ma deve essere anche un'opera importante che deve veicolare l'immagine di Urbino, perché assomma i più importanti studiosi di questa disciplina che sono venuti da tutto il mondo a Urbino per fare il punto della situazione. Non possiamo quindi permetterci il lusso di fare una pubblicazione qualsiasi al ribasso, a costi "caserecci". Ci sarà un appalto e a pari condizioni chi di dovere sceglierà il costo minore, con grande rigore per quanto riguarda la pubblicazione che potrà essere in seguito adottata anche dalle università perché si tratta di un testo scientifico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto sarebbe il caso di allungare questi fili per consentire di parlare senza doversi chinare. Comunque, in relazione alla variazione di bilancio vorrei fare alcune considerazioni.

Innanzitutto mi sembra la più consistente variazione di bilancio che in questi ultimi anni abbiamo approvato o comunque discusso: 1.500.000 euro, quindi poco meno di 3 miliardi di lire, quindi una cifra rilevante.

Vediamo quali sono le maggiori entrate: 685.000 euro di utilizzo dell'avanzo di amministrazione, una buona fetta dell'avanzo di amministrazione del 2001. Mi sembra questo un atteggiamento un po' nuovo dell'Amministrazione che negli anni scorsi tendeva ad essere piuttosto prudente nell'utilizzo dell'avanzo. Quest'anno invece mi sembra che sia cambiato l'atteggiamento, anche perché i revisori dei conti non dicevano esplicitamente che l'avanzo era presunto, però sicuramente dicevano alcune cose. Nella relazione dei revisori dei conti al consuntivo 2001 si dice, tra le altre cose "recuperare i crediti di dubbia esigibilità attivando ogni azione al fine di evitare la prescrizione", il che significa che i revisori hanno dubbi circa la piena esigibilità dei crediti del Comune. Inoltre, poco più avanti si dice "analizzare e verificare le cause legali in corso, valutando possibili passività potenziali anche al fine di costituire un vincolo sull'utilizzo dell'avanzo di amministrazione". A mio avviso c'è il forte sospetto che in realtà l'avanzo di amministrazione sia piuttosto dubbio nella sua consistenza, sia presunto, almeno nelle sue dimensioni. Ciò a mio parere consiglia un po' di prudenza nel suo utilizzo. Invece mi sembra che quest'anno l'Amministrazione si sia spinta molto nell'utilizzo dell'avanzo e di fatto dovrebbero rimanere circa 200.000 euro, una cifra a mio avviso non così tanto rilevante se si considerano le stesse considerazioni formulate dai revisori dei conti.

Questa mia affermazione è anche confermata dall'utilizzo immediato dell'alienazione del consorzio idrico al Megas. Se ho ben capito, dall'alienazione del consorzio idrico derivava-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

no circa 900 milioni in tre anni; il Comune di Urbino decide di utilizzarlo tutto nel 2002. Anche questo del tutto legittimo, però è un atteggiamento meno prudente e prudente del passato.

Poi ci sono 196.000 euro, una cifra di mutuo e 139.000 euro di alienazioni. Anche qui una considerazione e una domanda: osservando l'allegato alla variazione di bilancio si vede che l'alienazione straordinaria dell'immobile assegnata per il 2002 era di 1.377.000 euro e c'è una variazione in meno di 240.000 euro, quindi se ho ben capito a livello di programmazione si riducono le entrate derivanti da alienazioni, però d'altra parte si incassano delle alienazioni che evidentemente non facevano parte del piano di alienazione, altrimenti sarebbero state recepite come variazioni in più o in meno.

Come vengono utilizzate queste maggiori entrate di circa 3 miliardi? Dal prospetto di sintesi si vede che 1.200.000 euro, quindi 2 miliardi circa vengono impiegati per spese chiamate non ripetibili e per ulteriori stanziamenti relativi a investimenti già pianificati. Da questo punto di vista la manovra si presta ad alcune critiche. Per quanto riguarda i 118.000 euro di spese ripetibili, il Sindaco dice "sono spese che sapevamo già esistessero". E' un atteggiamento che non condivido, come ho già espresso in passate occasioni. Secondo me significa dire "sapevamo a livello di programmazione, quindi di formulazione del bilancio di previsione, che queste somme dovevano venir fuori per spese di cui conoscevamo già, se non l'entità precisa comunque l'origine, la fonte, ma non le inserivamo nella programmazione". E' un atteggiamento sbagliato. Se si sapeva fin dall'inizio che queste spese dovevano essere sostenute, dovevano essere inserite nell'attività di programmazione, di previsione e non aspettare che nel corso dell'anno emergano delle risorse per poter coprire queste spese di cui si sa già l'insorgenza.

Lo stesso discorso, anzi ancora più rilevante, riguarda i quasi 2 miliardi di spese aggiuntive relative ad investimenti già pianificati ma evidentemente aumentati nei loro importi. Qui mi rifaccio sempre alla relazione dei revisori per dire che è un atteggiamento costante, perché se si vanno a vedere le spese in conto

capitale che erano state previste inizialmente nel bilancio di previsione del 2001 si vede che erano stati stanziati 6.600 milioni. Alla fine dell'anno questo stanziamento a favore degli investimenti è cresciuto a quasi 8 miliardi. Mi sembra che ricadiamo nello stesso atteggiamento: partiamo da una previsione all'inizio dell'anno e nel corso dell'anno aumentiamo le cifre stanziare per gli stessi investimenti, non per altri investimenti, non per nuove iniziative di spesa ma per vecchie iniziative di spesa di cui si aumenta l'importo. Anche qui mi sembra un indice di scarsa affidabilità del processo di programmazione, perché se si parte con uno stanziamento iniziale di 6,6 miliardi e si finisce a 8 miliardi alla fine dell'anno significa che la programmazione non è efficace. Questo atteggiamento è ripetuto nel corso del 2002, perché gli investimenti complessivi sono già oggi aumentati di altri 2 miliardi.

Tra l'altro — ed è questo un aspetto rilevante — la capacità di effettuare, realizzare e concretizzare gli investimenti e le spese in conto capitale è invece molto bassa, lo si è visto nel consuntivo del 2001, perché da uno stanziamento definitivo di 8 miliardi sono stati rendicontati 4,5 miliardi, quindi -43%. Cosa significa? Che all'inizio dell'anno viene prevista una certa cifra per investimenti, poi nel corso dell'anno si aumentano, però di fatto quello che viene effettivamente realizzato è poco più della metà. Quest'anno mi sembra che si tenda a fare la stessa identica cosa, o almeno il primo passo lo si sta già facendo. Si era partiti con una cifra stanziata per gli investimenti e la si sta aumentando. Vedremo che cosa si sarà capaci di fare in termini di realizzazione e di concretizzazione delle iniziative e degli investimenti programmati

Di fatto, dei 3 miliardi di nuove spese quali sono le cifre che vengono effettivamente spese per nuove iniziative? 600 milioni. Alla fine di tutta questa grande variazione di 3 miliardi, solo 600 milioni a sostegno di iniziative nuove. Tra l'altro, le parti meno rilevanti, meno consistenti, sia nell'importo sia nella rilevanza dell'iniziativa, siano proprio in questa categoria di iniziative. Quindi non ci sono grandi novità, di fatto: si stanziavano delle cifre per spese correnti di cui si conosceva già il

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

bisogno, si aumentano gli stanziamenti per investimenti già programmati, dopodiché rimane una cifra, comunque residuale, per nuove iniziative.

Mi permetto di indicare due iniziative che qui non sono comprese. Riguardano la sicurezza, sia stradale che nei luoghi, negli ambienti di lavoro. Nell'ottobre dell'anno scorso avevo fatto un'interrogazione nella quale chiedevo al Sindaco alcuni dati relativamente alla sicurezza stradale. Con molto ritardo ho avuto i dati che non ho qui con me, ma prometto di mettere a disposizione dei capigruppo e di tutti i consiglieri le informazioni che in quell'occasione mi sono state fornite.

Relativamente alla sicurezza stradale, gli incidenti — quelli rilevati dalla sola polizia municipale — sono aumentati nel triennio 1998-2000 del 42%. Gli incidenti con feriti sono aumentati nello stesso periodo del 100%. A questi dati bisognerebbe aggiungere gli incidenti rilevati da forze dell'ordine, carabinieri e polizia. Oltre il 90% delle multe — ricordo che il Comune di Urbino in cassa circa 600 milioni all'anno di multe — deriva da divieti di sosta e similari, quindi manca totalmente un'attività di prevenzione nei confronti della sicurezza stradale, sono quasi totalmente assenti le multe per violazione di comportamenti pericolosi: il casco non indossato, la cintura di sicurezza non indossata, sorpassi pericolosi, eccessi di velocità.

A fronte di questo esiste la struttura della polizia municipale che è carente da molti punti di vista. Non lo dico io, lo dice una lettera dello stesso comandante dei vigili urbani indirizzata proprio a lei, signor Sindaco, nella quale egli denuncia carenze di organici, carenze di mezzi, carenze di attrezzature, armamento inadeguato, una stessa sede non a orma per quanto riguarda la sicurezza e non vedo negli investimenti triennali 2002-2004 né in queste variazioni, alcun investimento a favore di questa importantissima struttura dell'apparato amministrativo di un Comune... (*fine nastro*)

...nel migliore dei modi gli importantissimi compiti che vengono affidati alla polizia municipale.

La seconda cosa è relativa alla sicurezza degli immobili di proprietà comunale e delle

attività svolte dal Comune stesso. Nel febbraio di quest'anno ho fatto un'interrogazione in merito e a tutt'oggi non ho ancora i risultati di questa interrogazione, quindi non posso dire con cognizione di causa qual è il reale stato circa l'applicazione della 626 e delle leggi collegate in materia di sicurezza nei luoghi e negli ambienti di lavoro. Però nel bilancio 2002 non c'è neanche una lira stanziata per la sicurezza, in queste variazioni ci sono invece 50.000 euro per la sicurezza nelle scuole. Non mi sembra una grande cifra: si spendono 400 milioni per la ristrutturazione del casello di Schieti e se ne spendono 100 per la messa a norma delle strutture di un paio di scuole. Sollecito ancora una volta avuti i dati che ancora aspetto relativamente all'interrogazione da me richiesta. Ritengo che su questo aspetto il Comune dovrebbe fare un censimento completo di tutti gli interventi da fare perché sono certo che quei 100 milioni sono solo un parte marginale di tutti gli interventi che invece sono necessari per mettere in sicurezza tutti i luoghi di lavoro e tutte le attività.

Propongo, in relazione all'utilizzo dell'avanzo, di destinare delle risorse alla sicurezza stradale, in particolar modo alle dotazioni del comando dei vigili urbani e alla sicurezza negli immobili, per gli immobili e per le attività svolte dal Comune. Chiedo scusa se mi sono dilungato.

PRESIDENTE. Dato che ci sono molti interventi prenotati, invito ad essere sintetici. Ha la parola il consigliere Bravi.

LUCIANA BRAVI. Voglio soltanto ricordare dei piccoli impegni all'assessore Ubaldi. Finalmente si mette mano a diverse situazioni che sono state più volte sollecitate e richieste sia dai consiglieri che dai cittadini, sia nella città che in modo particolare nelle frazioni. Nell'elenco compaiono interventi relativi alla pubblica illuminazione che interessano sicuramente la città e le frazioni, l'asfaltatura delle strade, la sicurezza delle scuole, l'acquisto degli arredi urbani e tanti altri che rientrano nel settore dei lavori pubblici e che condivido pienamente, proprio perché, come sempre si dice, il settore dei lavori pubblici è quello sotto

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

gli occhi di tutti e più sentito, quindi mi pare che l'Amministrazione abbia fatto veramente uno sforzo per affrontare determinate situazioni. A questo punto penso si possa affermare che certi interventi verranno sicuramente fatti, però considerato che si discute l'avanzo adesso che siamo a luglio, anziché settembre, per accelerare i tempi, si chiede che per gli interventi più urgenti che non possono aspettare l'inverno siano subito attivate le procedure per poterli realizzare.

Un'altra cosa che può sembrare piccola rispetto a tutte le problematiche riguarda le tanto attese aree verdi attrezzate con gli arredi urbani che sono inseriti in questo elenco. Le aree attrezzate possono sembrare non importanti, non urgenti, atteso che senza di queste non si può vivere, però penso che l'Amministrazione debba dare un segnale, una risposta ai cittadini non solo perché questi interventi sono stati promessi e ripromessi da tanto tempo, ma perché dimostrano, agli abitanti soprattutto di quelle zone che sono lontane dalla città, che l'Amministrazione esiste, c'è, è attenta anche alle attività di vita, sia lavorative che ricreative. Per questo chiedo che si acquistino alla svelta gli arredi. E' giusto conoscere dove verranno posizionati e collocati, utilizzandoli almeno negli ultimi mesi che restano dell'estate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Sono favorevole agli investimenti che si fanno con l'avanzo di bilancio, però avrei investito qualcosa di più per il centro storico, perché ci sono delle situazioni, delle vie che abbisognano di questi interventi. Con 25.000 euro non si fa tanto. Riguardo ai 500 milioni per le strade, bisognerebbe guardare le situazioni più precarie nelle frazioni, ma anche intorno alla città, facendo dei pezzi di asfalto, perché se si fa una strada vanno via quei 500 milioni e le situazioni rimangono precarie in tutte le zone.

Bisogna che risponda a Rossi, perché il casello di Schieti è una struttura comunale che abbisogna di essere ristrutturato per farvi un ambulatorio medico e ospitare altri servizi che servono alla frazione. Tu hai avuto dei dubbi su

questa cosa. Io, da ragazzo navigavo e vedevo nel Terzo Mondo ambulatori migliori di quello di Schieti 30 anni fa, quindi se il Comune fa questo investimento è un investimento che valorizza una sua struttura, quindi non sono soldi spesi male e un domani che non dovesse più servire potrebbe sempre rivenderla. Mi meraviglio che a volte, quando si tratta di fare qualcosa per le frazioni voi siete titubanti. Non capisco perché. Noi paghiamo l'Ici più di voi di Urbino centro, perché voi avete le case ancora accatastate con vecchie leggi, paghiamo le tasse come voi, abbiamo servizi molto minori. Bisogna che queste cose le valutate anche voi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Munari.

MARCO MUNARI. Si è parlato altre volte in Consiglio comunale di sicurezza delle strade come condizione che fa sentire di essere esenti da pericoli o che dà la possibilità di prevenire, eliminare o rendere meno gravi danni, rischi, difficoltà, evenienze spiacevoli. Per quanto mi riguarda credo che l'Amministrazione stia lavorando, anche se con un po' di fatica, per ridurre al minimo questi rischi. Ne è dimostrazione la realizzazione ultima delle due rotonde di fronte all'ospedale, che oltre a far scorrere meglio il traffico, per quanto riguarda la sicurezza stradale dà il suo apporto. Lo dimostra anche l'azione di mettere a bilancio un'ulteriore somma pari a 25.000 euro che verranno impiegati per acquisto di guard-rail. E' proprio su questo punto che porrò delle domande per sapere se in questi circa 50 milioni di vecchie lire sono compresi anche i lavori di rifacimento del parapetto del ponte di Pantiere, il quale da circa due anni è in una condizione di instabilità e insicurezza accentuata. Oltre al fatto che per circa 10 metri il parapetto venendo da destra, in direzione Urbino-Montecalvo in Foglia, è completamente distrutto, attualmente segnalato con delle transenne.

Con il Comune di Montecalvo in Foglia, proprietario del ponte, credo si debba attivare in tempi brevi una collaborazione per la sistemazione del parapetto in oggetto. Perché dico questo? Affinché tutti i pedoni, i ciclisti, i motociclisti, gli autotrasportatori possano per-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

correre con maggiore serenità quel tratto di strada. Mesi fa si parlava della possibilità che la Comunità montana avesse messo a disposizione qualche decina di milioni di vecchie lire per realizzare l'intervento di ristrutturazione e di rimessa in piedi di questo parapetto, anche perché alla fine sono poche decine di milioni di vecchie lire. Penso che la Giunta debba fare attenzione. Se vorrà dare spiegazioni più dettagliate in merito allo stato delle cose e dire come intenderà muoversi nei prossimi giorni, sarò lieto di ascoltare con molto interesse.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Brincivalli, dirigente del settore ragioneria.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigente settore ragioneria*. Rispondo alla parte relativa all'integrazione degli incarichi professionali del turismo, con riferimento all'incarico che verrà dato al prof. Fiore per la correzione delle bozze degli atti di Francesco di Giorgio. La somma di 5.759 euro assegnata, che viene integrata di 4.100 euro con questa variazione, non è per un incarico dato al prof. Fiore, ma per altri incarichi che l'ufficio turismo ha dato per suoi compiti. Per esempio l'incarico all'ing. Paolucci per la redazione del progetto del punto di informazione in fondo alla Rampa, oppure la somma stanziata per la convenzione per chi gestirà il punto di informazioni. Quindi la variazione di 4.100 euro andrà a finanziare l'incarico al prof. Fiore per la correzione delle bozze di Francesco di Giorgio, solo quelli.

Relativamente alla ristrutturazione del casello di Schieti, è vero che nel bilancio c'erano già i 200 milioni di lire circa e che con questa variazione li portiamo a 380 milioni circa decidendo in entrata di finanziarlo con un mutuo. E' tutta qui la spiegazione tecnica del fatto che viene fatta un'integrazione di 92.000 euro e andiamo a 192.000 euro: in entrata si vedrà un mutuo di 192.000 euro per finanziare questa opera.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Vorrei rispondere ad alcune cose e fare il punto della situazione. Non

conosco bene i dati di cui parlava il consigliere Rossi. Credo che sugli investimenti noi stiamo andando dietro una programmazione precisa che avevamo allegato al bilancio di inizio anno e stiamo finanziando con le voci delle alienazioni, con i soldi della vendita del consorzio, come avevamo previsto nel bilancio a inizio anno. Abbiamo corretto alcune situazioni — il casello di Schieti, via Genga, via Santi, via Ferri — perché eravamo partiti con l'idea di sistemare due fogne che davano delle situazioni non proprio corrette e di rifare il manto stradale su quell'area. Poi ci siamo accorti che l'acquedotto presentava delle carenze, ci siamo accorti che il muro di sostegno di una parte della via era da rifare, perché inutilmente avremmo caricato sopra dell'asfalto per poi ritrovarci con un altro problema, per cui un più attento e accurato controllo della situazione in quelle vie ha portato e ha determinato la spesa di 542 milioni. Questo anche per l'attenzione che abbiamo messo su questi progetti.

Adesso si è completato l'apparato, lo si è dotato di una struttura tecnica di progettazione che mi sembra molto valida, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.

Qui ci sono tutta una serie di progetti. Qualche anno fa avevamo delle difficoltà a portare avanti i progetti, arrivavano prima i soldi dei progetti, adesso abbiamo invertito la situazione, perché arrivano i progetti e man mano che i soldi entrano e il Consiglio stabilisce, noi andiamo a finanziare. Così per Schieti, per Gadana, per Pieve di Cagna, per via Nenni e per piazza delle Erbe. Su piazza delle Erbe avevamo detto di fare un concorso, però credo che la necessità di risistemare quella piazza, di eliminare le infiltrazioni, i danni, i cassonetti che fanno un po' schifo hanno comportato la necessità di accelerare la situazione. Per quanto mi riguarda non ci sono problemi a presentarla in un prossimo Consiglio comunale. Siamo nella fase del definitivo, quindi prima di andare a fare l'esecutivo, il primo Consiglio comunale utile, senza problemi lo possiamo portare, confrontandoci con le proposte di risistemazione di una struttura importante della città, di una piazza fra le più importanti, di un punto molto importante della città, quindi accogliamo senza problemi l'invito del consigliere Ciampi di

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

portare al prossimo Consiglio comunale questo progetto. Credo che possiamo poi discutere come portarlo avanti, quali possono essere le situazioni da discutere.

Siamo andati avanti con una programmazione certa, concreta. La stessa situazione di via Santi, via Ferri, via Genga era stata negli anni messa in elenco, non fra le priorità, poi è arrivata la priorità e su questo viene fatto l'intervento. La situazione presenta problemi, non è più rimandabile, noi abbiamo detto "abbiamo il progetto, sistemiamo per bene queste strade", adesso è venuto il momento di finanziarlo, quindi da domani avvieremo le procedure ecc. Come suggerisce il consigliere Bravi, compatibilmente con il periodo di ferie, manderemo avanti i lavori più importanti.

Così come per l'asfaltatura delle strade l'anno scorso nell'elenco dei 2 miliardi di investimenti avevamo presentato altre strade che non erano state finanziate, riprendiamo da quelle strade non finanziate, in primo luogo Ca' Ruffagallo, la strada che porta ai collegi e che presenta indubbiamente una situazione precaria. Sono venute avanti situazioni di attenzione soprattutto per quanto riguarda la sicurezza di alcune altre strade. C'è un'indicazione di priorità, data anche dai cittadini: noi rispondiamo a tutti i cittadini; normalmente, quando i cittadini scrivono è uso e costume a parte dell'ufficio tecnico rispondere.

Si va avanti su questa impostazione di una programmazione corretta rispetto a quello che noi avevamo e che il Consiglio comunale aveva discusso in questa sede e in altre situazioni.

Non voglio entrare nel merito dei vigili urbani. A parte il fatto che se confrontiamo le percentuali con quelle nazionali siamo più fortunati, perché in questi tre anni le percentuali nazionali sono purtroppo molto più negative delle nostre. Noi partiamo da situazioni contenute. E' vero comunque che bisogna investire su questo perché sicurezza stradale non è soltanto fare guard-rail ma anche realizzare, come realizzeremo, nel quartiere della Piantata, in via Battista Sforza, un dosso per rallentare la velocità, poiché si sono create situazioni antipatiche, con bambini che sono stati sfiorati. E così altre situazioni sulle quali stiamo studian-

do. I vigili urbani sono a regime con il personale, hanno anche un telelaser che funziona, con la possibilità di contestare subito la multa. Anche su questo piano bisogna fare tutto quello che si è in grado di fare.

Per quanto riguarda il centro storico, interveniamo con questi 35 milioni per una sistemazione straordinaria soprattutto delle strade Raffaello e via Bramante che sono le più soggette al passaggio di veicoli, soprattutto pullman, camion, comunque l'asse centrale della città.

Per quanto riguarda il ponte di Pantiere a giorni la Comunità montana ci passerà questi 35 milioni, per poi partire con l'appalto. Ho sollecitato un paio di volte queste situazioni, spero che prima delle ferie la Comunità montana, che ha messo a disposizione 35 milioni di lire, ci passi questi fondi.

Facciamo un altro intervento perché i tre Apetti dell'ufficio tecnico non hanno superato il controllo, l'anno scorso abbiamo acquistato un nuovo mezzo, ce ne sono altri da acquistare. I mezzi del Comune di Urbino hanno sempre girato con la "U" che significa "Urbino", credo che gireranno ancora con quell'insegna. Sicuramente questo andava fatto, perché noi siamo un po' carenti da quel punto di vista e per quanto riguarda la sicurezza del personale dobbiamo dotare i dipendenti di mezzi sicuri anche dal punto di vista delle strutture stesse.

Circa l'alienazione dei beni c'è stata una delibera di Consiglio comunale approvata all'unanimità, che certificava le stime su cui noi andavamo a vendere, quindi non abbiamo né svenduto l'uno né l'altro, né quelli che sono in elenco. Il Consiglio comunale ha votato l'elenco dei beni che abbiamo messo in alienazione e ha accertato che le stime proposte dall'ufficio erano corrette, quindi non è stato sottostimato niente.

Bartolucci ha parlato di centro storico, pensavo che terminasse dicendo "di Schieti", invece parlava del centro storico di Urbino: credo che l'impegno più volte sollecitato dal consigliere Bartolucci ma anche da altri consiglieri verso le frazioni ha avuto risposta, perché man mano che arrivano i finanziamenti noi interveniamo su questi progetti. La struttura di Schieti riguarda un quartiere che si sta amplian-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

do e servirà per la Posta, per il medico e per una piccola sala di quartiere. Credo che anche qui andiamo a rispondere come spesso i cittadini ci hanno sollecitato.

Sono interventi importanti e su questo lavoreremo per arrivare il più presto possibile a realizzare quello che è stato finanziato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. A molte cose ha risposto l'assessore, alcune cose sono state spiegate dal dott. Brincivalli. Ci sono state delle domande specifiche e una considerazione finale. Fra le domande specifiche, le stime delle vendite: sono state approvate in Consiglio comunale come ha appena detto l'assessore.

Bastianelli parlava del convegno Unesco, cosa ripresa anche da altri consiglieri comunali. Credo sia molto importante la scelta che l'Amministrazione comunale ha fatto. Il convegno Unesco fa parte del progetto complessivo di valorizzazione della presenza di Urbino nel riconoscimento Unesco, non è — né questo, né i 5.000 ulteriori euro stanziati a bilancio — per ulteriori incarichi a professionisti o altro. I 46.000 euro sono per dare la possibilità di ospitare in Urbino il convegno organizzato dalla Commissione nazionale Unesco, che è legato al lavoro complessivo che abbiamo portato avanti fino ad oggi, ma organizzato dalla Commissione nazionale Unesco sul restauro e la valorizzazione dei siti Unesco. Dovrebbe uscire anche uno studio, alcuni impegni importanti: credo che non potevamo dire di no all'ospitalità di un convegno estremamente rilevante ed importante. Quindi nessun ulteriore incarico, ospitalità al convegno, 46.000 euro. Anche gli altri 5.000 euro probabilmente fanno parte di questo lavoro complessivo dell'ufficio urbanistica. Oltretutto sono soldi che in parte penseremmo di recuperare, perché iniziative del genere dovrebbero essere, se possibile, sponsorizzate, quindi in queste settimane stiamo cercando sponsor che possano dare una mano e che potrebbero essere interessati ad affrontare una cosa del genere. Approfitto per dire al Consiglio comunale, che non la Commissione nazionale Unesco ma l'Unesco di Parigi, nella

persona del direttore generale del patrimonio Unesco prof. Baldarin — in un convegno a Pesaro la settimana scorsa io ero relatore per Urbino e lui faceva le conclusioni — chiede di ospitare, a novembre, un convegno internazionale dell'Unesco sui siti europei, cosa a cui dovremo pensare, perché credo sia di straordinario rilievo.

L'assessore ha risposto sulla questione delle strade, del lavoro che stiamo portando avanti. Come avete visto, su questo c'è un impegno complessivo: si pensa alle strade del territorio, si guarda alla loro sicurezza, alcuni interventi sono stati già fatti — la strada dei Mulinelli, la strada del cimitero e alcune altre strade — per quanto riguarda la sicurezza. Ci sono altri 50 milioni per proseguire questo lavoro. I soldi non sono mai sufficienti, però è un insieme. Se si dice che è una politica frammentata o a pioggia non condivido, perché comincia, specialmente sulle strade, ad essere una politica organizzata, perché abbiamo fatto il mutuo di 2 miliardi e abbiamo asfaltato le strade del territorio e attorno al centro storico, adesso non è possibile fare un mutuo nuovamente, però mettiamo altri 500 milioni per le asfaltature, 50 milioni per la sicurezza sulle strade, 100 milioni per il recupero straordinario, 50 milioni per la manutenzione straordinaria nelle strade nel centro storico. Comincia quindi a essere una politica complessiva che guarda al territorio, alle frazioni, al centro storico, alla sicurezza.

Elisabetta Foschi ha posto la domanda sulla questione dei 16.000 euro per la strada di Gadana: sono fondi che stanziamo oggi per dare l'incarico per fare gli esami sulla famosa questione della strada. Asfalto vecchio e asfalto nuovo. Non era stato dato alcun incarico proprio perché non c'erano i fondi a disposizione, poi abbiamo fatto una ricognizione in questi mesi attraverso l'Anas per vedere a chi ci si poteva rivolgere e come si poteva strutturare la cosa. Abbiamo desso individuato questi meccanismi, ora ci sono i fondi stanziati per dare l'incarico. Nei prossimi giorni daremo l'incarico, ci sarà lo studio scientifico. E' evidente che prima che siano resi noti i risultati dello studio per cui si dà l'incarico non sarà pagata l'impre-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

sa e non si scioglierà il contenzioso con la stessa.

Piazzetta Pieve di Cagna non avevamo stanziato fondi per gli espropri, quindi questi sono i fondi che servono per fare i lavori. Via Ferri e via Genga: non era sbagliato il progetto ma si sono aggiunte opere: si è visto che una volta che ci si mette le mani conviene fare acquedotto, luce, un intervento complessivo. Elisabetta Foschi chiedeva dell'arredo di San Bernardino: io credo che sia un passo che dobbiamo fare, perché al di là del prestigio della struttura di San Bernardino... (*Interruzione*). Quello non lo so, nel senso che la chiesa è anche del Comune, quindi non andiamo a fare un investimento che non ci compete. E' chiaro che il progetto sarà ulteriormente approfondito, ci sono già i pareri delle soprintendenze. Se vogliamo approfondirlo ulteriormente si può fare. Se non facciamo un minimo sforzo non si riesce a trovare contributi da parte di altri enti nel momento in cui il Comune non fa un primo passo in questa direzione. Per questo mi pare utile segnalare una cifra che stanziava il Comune.

Arredo urbano. Sono 50 milioni. Definiremo meglio quali arredi urbani. Questa esigenza era venuta fuori nel momento in cui si è attivato il piano del traffico, quindi piazza delle Erbe di fronte a San Francesco, alcune altre piazzette vanno delimitate con strumenti diversi rispetto a quelli che ci sono. Piazza dell'Accademia di Belle Arti per la quale c'era già un progetto. Io pensavo ad alcune cose di quel genere. La qualità degli interventi sarà esaminata in Commissione edilizia, se volete anche in Commissione cultura e si vedrà di fare interventi il più possibile adeguati. Però questi 50 milioni sono per arredo urbano centro storico, legato soprattutto alla gestione del piano del traffico.

Quote azioni "Markanet". E' la società di gestione dell'informatizzazione a livello provinciale che fino adesso faceva capo all'Aspes di Pesaro per il Comune di Pesaro. Avrete sentito dire che, per esempio, si stanno muovendo il Comune di Ancona e la Regione per la creazione di una rete Marche, chiedendo anche l'adesione da parte dei Comuni e della realtà che fanno parte della nostra provincia. "ReteMarche" è espressione del Comune di

Ancona ed ugualmente dovrebbe essere la struttura che gestirà la rete di informatizzazione con fibre ottiche e tutto quello che ciò comporta. Abbiamo discusso a livello provinciale con l'Aspes, i Comuni di Pesaro e Fano e la Provincia, per valutare la necessità di rafforzare una rete provinciale. Nel momento in cui si andrà ad un ragionamento generale, ci si andrà con una forza che intanto si è costruita a livello provinciale. "Markanet" si trasformerà in società provinciale, allargherà le quote di capitale nei prossimi giorni, parteciperanno a "Markanet" la Provincia, il Comune di Fano, il Comune di Urbino se decidiamo di stanziare i soldi, l'Ases di Fano e l'Ami di Urbino, proprio per dare il senso di una società ampia che diventa provinciale, in cui entreranno probabilmente anche le Comunità montane, poi vedremo come si evolverà il discorso a livello regionale. Naturalmente 20 milioni è una quota simbolica, il 2%, però credo importante che il Comune sia dentro.

Per quanto riguarda l'incarico al dott. Paolo Fiore ha risposto il dott. Brincivalli: sono 4.000 euro per la correzione delle bozze. Per quanto riguarda la pubblicazione degli atti si faranno le gare.

Mechelli ha parlato della manutenzione, io credo che sia una delle cose fondamentali, però i mezzi per l'ufficio tecnico, il ragionamento che ho fatto sulle strade, alcune opere pubbliche e alcune scelte che in questi giorni abbiamo fatto sul personale rafforzano la questione della manutenzione. E' una scelta che l'Amministrazione comunale fa.

Sulla questione di piazza delle Erbe ha risposto l'assessore Ubaldi: penso sia necessario che il progetto venga in Consiglio comunale perché è un intervento molto delicato ed importante per la città.

Il consigliere Rossi ha parlato di cautela nell'uso dell'avanzo. Non ricordo qual era la cifra accantonata l'anno scorso, forse un po' di più, ma perché c'era la questione dei contenziosi e c'era il punto interrogativo sugli accertamenti. Per questa ragione c'erano 800-900 milioni di accantonamento. In realtà, rispetto a 1.700 milioni di avanzo noi ne accantoniamo 400, tanto è vero che questa è una scelta condivisa dai revisori dei conti. Io ero per spendere tutto,

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

ma una certa cautela la applichiamo: 400 milioni accantonati per eventuali situazioni che dovessero essere affrontate.

Due flash per quanto riguarda quello che diceva il consigliere Rossi. Su disposizioni della questura e della prefettura i vigili urbani fanno gli accertamenti, mentre prima non li facevano. Quindi questo giustifica l'aumento del 90% rispetto al passato. Però concordo che i problemi sulla sicurezza sono molto delicati, bisogna stare molto attenti, tanto è vero che c'è l'impegno di cui parlavo prima, compreso il guard-rail, perché è una delle questioni su cui sono più preoccupato, anche personalmente, perché ci sono problemi e responsabilità.

Quello della 626 è un problema rilevante. All'interrogazione non è stata fornita risposta, anche se a metà della stessa interrogazione è stato risposto da tempo, però la risposta deve essere completata. Domani le faremo subito avere, consigliere, la parte relativa ai meccanismi, al medico, ai controlli, ai corsi di formazione, ai corsi per l'evacuazione. C'è una risposta molto precisa e puntuale. Invece la seconda parte dell'interrogazione chiedeva chiarimenti sulla situazione degli immobili. Quella è un po' più complessa, ancora non si è riusciti a completare la risposta, ma proprio ieri l'altro abbiamo fatto due atti in Giunta: la nomina della commissione per il controllo delle strutture di pubblico spettacolo che adesso compete al Comune e che è gran parte della questione della sicurezza con tutte le feste che si tengono specialmente d'estate; abbiamo inoltre dato incarico all'ufficio tecnico, entro il 30 settembre, anche per uso della Giunta, di fare una ricognizione precisa sulla questione della 626 per quanto riguarda tutti gli uffici comunali, istituendo un ufficio vero e proprio di consulenze perché questa struttura sia operativa.

il consigliere Rossi ha fatto un ragionamento anche più complessivo rispetto al taglio che veniva dato al lavoro di utilizzo dell'avanzo di amministrazione. Non ho compreso tutti gli aspetti, però in conclusione mi preme dire che la sostanza è che l'avanzo di amministrazione del 2001 è di 800.000 euro, ma in realtà è 800 milioni, perché una parte è trascinata dal 2000. Questo vuol dire che si spende abbastanza bene, si comincia a spendere abbastanza

bene, perché l'avanzo di amministrazione sulla spesa corrente non è più di 2, 3, 4 miliardi. 900 milioni sono il risultato della vendita del consorzio idrico, operazione egregia che l'Amministrazione comunale di Urbino ha fatto. Abbiamo fatto un programma, ora ci sono 3 miliardi per mandare avanti quel programma e facciamo le cose che abbiamo elencato. Quali? Delle cose a pioggia? Io credo di no, perché ho fatto un po' di conti ed è vero che su 3 miliardi ci sono 31 voci, ma per 4 voci si spendono 1.700 milioni, il che vuol dire che più della metà della cifre che abbiamo da impegnare la spendiamo su 4 voci, scelte precise. 900 milioni si impegnano su altre 10 voci, quindi 2.700 milioni di avanzo dei 3 miliardi si spendono su 14 voci rispetto a 31 voci complessive. Questo credo voglia dire non a pioggia ma l'inverso: scelte precise che l'Amministrazione ha fatto, che vuol mandare avanti e che adesso possiamo mandare avanti, facendo queste cose che sono importanti. Anzi, sarebbe significativo che il Consiglio approvasse unanimemente, perché sono cose fra l'altro segnalate e discusse in Consiglio più volte, tante volte anche con l'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bastianelli, per dichiarazione di voto.

VALENTINO BASTIANELLI. La mia preoccupazione riguarda la metodologia adottata. Tra l'altro avevamo chiesto un elenco del patrimonio che non ci è mai stato dato, comunque vedremo nei prossimi due anni il risultato della vendita di parte del patrimonio per andare incontro alle esigenze di ordinaria amministrazione.

Tra l'altro Urbino sta ancora aspettando le grandi infrastrutture, e parlo dei nostri palazzi che stanno andando in rovina, parlo dei parcheggi, parlo delle strade, dei collegamenti, quindi bretella ma anche altre cose. Voglio dire che siamo d'accordo, come ho già detto prima, su alcuni punti di questa delibera, anzi notiamo un certo ritardo per quanto riguarda la piazzetta di Pieve di Cagna. Sono due anni che l'abbiamo votata qui in Consiglio comunale, quindi è già tardi. Come gruppo siamo pienamente d'accor-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

do per quanto riguarda anche la ristrutturazione del casello di Schieti. Se ci fosse stata una delibera che riguardava solo ed esclusivamente il casello di Schieti il Polo avrebbe votato a favore senza problema, anzi da noi è sempre stata fortemente sostenuta questa cosa. Però in questo contesto di interventi a pioggia non possiamo votare a favore ma ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Voto a favore, anche se per alcune voci mi sono resa conto, dalle risposte, che in realtà noi non abbiamo dei preventivi ma delle ipotesi di spesa che in alcuni casi non è ben chiaro su cosa si fondi: parlo degli arredi urbani, della sicurezza stradale. Se fosse possibile vorrei soltanto avere un ultimo chiarimento sul problema dell'esame dell'asfaltatura della strada di Gadana, perché purtroppo è una strada che è stata segnata da una disgrazia e io vorrei capire queste perizie quando, come sono state fatte. So che questa...

PRESIDENTE. Però si è risposto.

CLAUDIA PANDOLFI. Non su questo punto specifico. Io vorrei capire se erano state fatte le perizie antecedenti, prima del contenzioso con la ditta. E' un chiarimento minimo che credo mi possano dare il Sindaco o l'assessore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Solamente per confermare che il gruppo della Margherita vota a favore della proposta di delibera. Coglie l'occasione per confermare al consigliere Munari che la Comunità montana ha messo a disposizione 35 milioni per la sistemazione del ponte alle Pantiere e che in settimana sarà comunicato ufficialmente. E' bene prendere atto che sempre la Comunità montana in questi giorni ha terminato l'intervento di pulizia e di sistemazione idraulica del fiume della Miniera, riportando anche una certa serenità e tranquillità alla popolazione del luogo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Voto favorevolmente questa delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Confermo l'apprezzamento per l'impianto complessivo dell'intervento e ribadisco il voto favorevole del gruppo Ds.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per rispondere sulla domanda relativa alla strada di Gadana.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Come è stato detto altre volte, esistevano delle perizie di carattere informale, nel senso che erano delle prove fatte fare dall'ufficio nella fase antecedente la riasfaltatura, per avere elementi di valutazione. Oggi parliamo di un ragionamento differente, oggi bisogna fare la perizia che ha tutte le caratteristiche di scientificità per poi vedere come si risolve il contenzioso. Per quello diamo l'incarico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

IL Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Ciampi, Bastianelli, Fattori e Rossi)

*(Esce il consigliere Fattori:
presenti n. 17)*

Aree Peep — Modifica regolamento e schema di convenzione per l'assegnazione in diritto di proprietà

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Aree Peep — Modifica regolamento e schema di convenzione per l'assegnazione in diritto di proprietà.

Ha la parola il Sindaco.

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Darei per letta la relazione, altrimenti se devo spiegare mi ci vuole un'ora. Comunque, semplifico la spiegazione.

Si tratta di una cosa molto importante e urgente. Avete letto nella relazione come questa Amministrazione con delibera del 1995 aveva approvato lo schema di convenzione per l'assegnazione delle aree Peep, poi con delibera del 1999 si è proceduto a una revisione della convenzione tipo. Le modifiche che si propongono questa sera sono relative sostanzialmente a due aspetti. Primo, la questione del reddito: elevare il reddito per il quale si può accedere all'assegnazione in area Peep, perché oggi è molto ridotto, dopo vent'anni è una cosa anacronistica e non va più bene, mentre invece l'altra proposta è relativa ad avere più certezze che chi ha l'assegnazione nell'area Peep, poi ci va ad abitare realmente e vende, eventualmente, a chi ha diritti. Tutte le altre cose sono aggiustamenti di poco conto che non credo meritino tanti approfondimenti.

Sull'aspetto dei requisiti soggettivi di reddito, attualmente il massimale previsto per l'accesso ai programmi di edilizia agevolata è di 50 milioni di reddito familiare convenzionale. Questa cifra è stata fissata oltre 10 anni fa, quindi non è più realistica la cosa, o è un po' restrittiva. Prima le cifre le determinava lo Stato attraverso il Cipe, adesso ha delegato le Regioni, però la Regione ancora non ha fatto nessun regolamento, quindi il Comune ritiene a poter procedere a modificare, intanto, questa quota-tetto di reddito che è anacronistica.

Si propone di elevare il tetto di reddito dei 50 milioni del 25% solo per coloro che non usufruiscono di contributi o finanziamenti agevolati concessi dallo Stato o dalla Regione. Con tale modifica si potrebbe intanto consentire l'accesso alle aree Peep a nuclei familiari che possiedono un reddito annuo massimo lordo di circa 51.000 euro da lavoro dipendente. Naturalmente il reddito è quello complessivo della famiglia. Questa cosa ci sembrava adeguata e amplierebbe un po' il numero dei cittadini che possono accedere alle aree Peep. Sapete che è un intervento che in passato era molto ampio nel nostro comune con il piano regolatore di Benevolo soprattutto, perché l'area della Pian-

tata era tutto un Peep inizialmente. Adesso, con il nuovo piano regolatore c'è il 40% di area Peep e il 60% ad iniziativa privata. Questo porta all'altro elemento: noi eleviamo il reddito perché è una cosa anacronistica, però bisogna trovare i meccanismi per cui si abbia la certezza che chi ha l'assegnazione in area Peep poi ci va ad abitare per davvero e comunque, se vende lo fa a chi ha i requisiti necessari.

Per fare in modo che ci sia l'applicazione di questi criteri si propone di mettere una eventuale sanzione. "A tal fine si è previsto l'obbligo per il soggetto di occupare direttamente l'alloggio, trasferendovi residenza e domicilio entro 12 mesi dall'acquisto e di abitarlo per almeno 5 anni. In caso di inosservanza a quanto sopra stabilito si applicherà una sanzione pecuniaria pari al 5% del prezzo dell'alloggio risultante dal contratto di acquisto maggiorato della rivalutazione Istat fino alla data di accertamento. Trascorsi 6 mesi senza che il soggetto abbia dato seguito all'eliminazione della violazione si applicherà la risoluzione del contratto". Sono un deterrente per fare in modo che ci si abiti per davvero e si venda per davvero a chi ha i requisiti. E' vero che alziamo il tetto del reddito, ma siccome c'è rimasto il 40% delle aree indicate a Peep, è bene che acceda chi qualche requisito ce l'ha, altrimenti andiamo da una parte all'altra: prima troppo restrittivi perché il reddito era troppo basso, dopo ampliamo il reddito, possono accedere tutti o tutti fanno quello che vogliono, chi ha bisogno davvero perché non ha la prima casa, perché sono giovani, perché hanno un reddito di un certo tipo non può accedere perché in realtà vengono fuori mille pastrocchi. Allora, dei paletti servono.

Giovanni e l'assessore Guidi ci hanno lavorato per lungo tempo, l'hanno spiegato alla riunione dei capigruppo, mi pare sia una cosa seria, poi vedremo se funzionerà, altrimenti si rivedrà. Però chiedo che sia approvato il punto così com'è stato proposto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Ho dei dubbi su alcuni punti, ad esempio per quanto ri-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

guarda la semplificazione burocratica cui dovremmo tutti andare incontro, invece qui andiamo a complicare le cose.

Si parla di 51.000 euro di reddito. Andrebbe rivisto, perché non contempera lo stato della famiglia. Io dovrei considerare il reddito anche in base al nucleo familiare, perché una famiglia di due persone è diversa da una famiglia con 3-4 figli.

Le sanzioni sono esagerate, secondo me. Il discorso dei 12 mesi che poi diventano 18 andrebbe regolamentato meglio. Anche quel 5% su un appartamento di 300 Milioni sono 15, quindi per me sono sempre tanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei soltanto mettere in evidenza una cosa. Non riesco a capire perché si debba vedere ovunque la speculazione. Se uno compra un appartamento Peep perché ha dei requisiti, quando gli viene prescritto che per cinque anni vi deve abitare con la famiglia, penso che avrebbe tutto il diritto di diventare proprietario e poterlo poi vendere alle condizioni che ritiene. Anche perché, se uno cinque anni prima aveva determinati requisiti ossia non aveva casa, dopo cinque anni come fa a speculare? Se non ha vinto all'Enalotto, se vende quella casa se ne deve comprare un'altra. Forse io ho un modo di pensare diverso, ma si vuol vedere sempre, nelle persone, la volontà di speculare. Chi abita alla Piantata sa che quelle case tanto "popolari" non sono ma hanno un bel prezzo: quando si mette già il limite dei cinque anni credo che avrebbero il diritto ad esserne proprietari, a farne quello che ne vogliono, anche perché potrebbe avvenire che quella famiglia per ragioni qualsiasi si deve trasferire. Per ipotesi, va a comprare a Pesaro dove le case costano di più, quindi non speculano più.

Mi sembrerebbe che si dovesse essere meno restrittivi, non vediamo sempre la speculazione ovunque. Chi compra la casa Peep ha determinate condizioni: se poi la vende, come fa a speculare? Non riesco a capire dove va a speculare. Comprerà una casa di 100 metri quadri, muore il marito e ne compra una più piccola. Sono d'accordo nel mettere dei limiti

di cinque anni, che poi diventi proprietario e abbia un pochino di libertà mi sembra giusto. Infatti non voterò contro, però se passa così com'è ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Credo che molti vincoli siano previsti dalla legge. L'Amministrazione fa bene a prevedere dei deterrenti per evitare gli abusi che qualche volta si sono verificati. La mia raccomandazione, sempre per evitare gli eccessi è di non passare dalla tolleranza alla previsione di sanzioni di difficile applicazione. Quindi, bene per la previsione del reddito e anche per l'impostazione data al provvedimento, però l'assessore Guidi aveva preso impegno di inserire all'art. 3, pag. 5, le parole "Qualora l'Amministrazione accerti l'inosservanza di quanto sopra stabilito, costituendo ciò una violazione delle finalità proprie dell'edilizia economica e popolare". Io chiedo di aggiungere "previa notifica di ottemperare entro giorni 15, applicherà una sanzione pecuniaria pari al 5% del prezzo dell'alloggio...". Non cambia la sostanza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto un chiarimento. Se ho ben capito, nel regolamento che viene modificato si faceva riferimento ad un limite di reddito familiare di 50 milioni, poi nel testo della delibera si parla di un aumento di questo limite, ritenuto anacronistico, del 25%, ma nell'esempio si parla di 100 milioni di lire. Qual è questo limite? Non mi sembra molto chiaro il testo della delibera. Su questo aspetto del limite di reddito condivido quanto detto da Bastianelli: occorrerebbe considerare, se non in questa sede magari in una delibera successiva, il numero dei figli. Questo è un aspetto importantissimo, di equità sociale. E' chiaro che la capacità contributiva di una famiglia con molti figli è diversa da quella di una famiglia che magari ha un reddito anche inferiore ai 100 milioni ma non ha figli: la capacità contributiva

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

e anche il livello di benessere sono completamente differenti.

In secondo luogo, in relazione all'affermazione che viene fatta, poiché sono state riscontrate nel corso degli anni frequenti violazioni alle convenzioni stipulate riguardo alla mancata occupazione dell'alloggio o alla cessione a terzi, vorrei sapere in merito a questo se ci sono dei dati a disposizione. C'è attualmente un censimento delle case popolari? Si sa quanti sono questi casi in cui l'acquirente di queste case popolari invece di prendere possesso di questa casa la dà in affitto a studenti e non abita nell'abitazione in questione? Si hanno a disposizione dei dati? E se sì, quali sono? Anche per avere una dimensione di questo fenomeno.

Le sanzioni che vengono previste hanno efficacia retroattiva? Cioè, in relazione a queste violazioni che vengono definite frequenti nel corso degli anni precedenti, si prevede che riguardino anche questi casi, oppure no?

PRESIDENTE. Risponde il Segretario.

ENNIO BRACCIONI, *Segretario generale*. Ha ragione il consigliere Rossi, perché effettivamente la formulazione non è particolarmente chiara, però un senso ce l'ha. Quando si parla di 50 milioni di reddito, limite attuale, giustamente si fa riferimento a 50 milioni di reddito familiare "convenzionale", nel senso che per legge si intende, per reddito convenzionale, l'importo complessivo del reddito ridotto del 40% qualora contenga redditi da lavoro dipendente. Di fatto, pertanto, il limite di reddito attuale complessivo è attorno agli 80 milioni, il cui 60% rappresenta i 50 milioni indicati nella delibera.

Quando nel prosieguo della delibera si dice di incrementare questo importo che risale a dieci anni fa, non si parla più di reddito "convenzionale", cioè già ridotto del 40% ma di reddito complessivo, per cui i 100 milioni andrebbero ridotti del 40%. In pratica si passerebbe dagli 80 ai 100 milioni come limite di reddito complessivo. Questi importi si riducono del 40% se al reddito concorre reddito da lavoro dipendente. In altri termini, le due cifre 50 e 100 milioni non sono tra di loro omogenee per come sono esposte, perché la prima è già

ridotta del 40% mentre la seconda no. (*Interruzione*). Faccio un esempio: un reddito di 60 milioni, se di un lavoro dipendente, dà titolo ad avere un alloggio di edilizia residenziale pubblica o acquisire aree Peep, perché si conteggia il 60% di quei 60 milioni, pertanto convenzionalmente si conteggiano 36 milioni, che sono quindi dentro il limite dei 50. Un artigiano o lavoratore autonomo con reddito di 60 milioni non ha titolo perché non fruisce di alcun abbattimento. Questo è il meccanismo attuale e queste sono le cifre attuali. Quindi, la proposta passa dagli attuali 80 milioni circa lordi (convenzionalmente 50) ai 100 milioni lordi (convenzionalmente 80).

LORENZO ROSSI. Colgo l'occasione per riferire un altro aspetto che mi ero dimenticato. Per quanto riguarda la concezione di nucleo familiare, se ho ben capito si fa riferimento anche alla stabile convivenza. Cosa significa questo? Significa equiparare una famiglia basata sul matrimonio con la stabile convivenza, quindi hanno pari diritti conviventi rispetto a una coppia di coniugi, magari con figli. Questo mi sembra un aspetto non positivo. Non per fare un familismo di retroguardia, ma è chiaro che chi si sposa assume, sia in chiesa che in Comune, degli obblighi nei confronti della società, reciprocamente, nei confronti dei figli... Mi suggerisce Bastianelli di dire che cosa si intende per "stabile convivenza". In ogni caso a me sembra una previsione discriminatoria nei confronti di chi si sposa, perché chi contrae matrimonio assume nei confronti della società e dell'altro coniuge degli obblighi che invece chi non si sposa volontariamente non assume. Quindi si tratta di una norma di fatto che paradossalmente viene giustificata dicendo "non si vuol discriminare le coppie conviventi nei confronti delle coppie sposate", ma il risultato è esattamente il contrario: si discrimina la coppia che si è sposata, che quindi ha assunto, sia nei confronti della società che reciprocamente degli obblighi di assistenza, di reciproco aiuto ecc. — lo sappiamo tutte le volte che vengono letti gli articoli del codice civile che riguardano proprio il matrimonio — e si tratta nella stessa maniera una coppia di fidanzati che non vogliono assumersi questi obblighi e che magari si

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

ritengono liberi di andare in qualsiasi momento ognuno per la sua strada. Credo che questa sia una norma di fatto discriminatoria nei confronti di chi si sposa e magari ha dei figli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Nelle zone Peep può edificare anche un giovane che non è sposato, perché un ragazzo di 20-25 anni che vive con la famiglia, chiede di fare una cosa per un domani che si sposa, quindi ha gli stessi diritti della coppia. Rossi parlava di matrimonio, ma non può edificare anche uno che non è sposato, prepararsi una casa per quando si sposa?

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il Segretario ha risposto alle cose più tecniche. Per quanto mi riguarda rispondo a quattro questioni. Il consigliere Bastianelli diceva che l'atto burocratizza ulteriormente. Non mi pare, perché ci sono articoli specifici, in particolare l'art. 8 che recita: "Documentazione per l'attribuzione dei punteggi...". Poi: "...per cui basta la certificazione sostitutiva e certificazione di atto notorio", proprio per semplificare la burocrazia.

Propongo di accogliere la proposta di modifica del consigliere Mechelli all'art. 3, cioè di aggiungere "previa notifica di ottemperare entro giorni 15".

Per quanto riguarda le cose dette dal consigliere Rossi non mi pare che si possa accogliere questa questione della convivenza o non convivenza, perché ormai la formulazione utilizzata nel regolamento parla di "stabile convivenza risultante dalla certificazione anagrafica". Ormai la stabile convivenza è acquisita in tutti gli atti e non mi pare che si possa accogliere un suggerimento del genere.

Per quanto riguarda la conoscenza della situazione delle aree Peep accolgo quello che dice il consigliere Rossi e se il Consiglio lo ritiene, in uno dei prossimi Consigli comunali chiederemo all'ing. Giovannini di relazionare con precisione sulla situazione delle aree Peep.

Propongo quindi di votare il regolamento con la modifica proposta dal consigliere Mechelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno con la modifica proposta.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Ciampi, Bastianelli e Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Ciampi, Bastianelli e Rossi)

(Escono i consiglieri Marolda, Pandolfi e Bartolucci: presenti n. 14)

Variante relativa alla costruzione del Santuario del centro parrocchiale di Ca' Staccolo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Variante relativa alla costruzione del Santuario del centro parrocchiale di Ca' Staccolo.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono state avanzate alcune proposte di modifica per quanto riguarda la realizzazione del centro parrocchiale di Ca' Staccolo che tutti conoscete. Il primo nucleo di servizi è già stato realizzato, adesso sono iniziati i lavori per la realizzazione della chiesa, credo che si stiano realizzando le fondamenta. In corso d'opera, la Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù che è referente della realizzazione della struttura parrocchiale, ha chiesto delle modifiche per quanto riguarda la struttura della chiesa da realizzare. La convenzione fra Fondazione e Amministrazione recita: "Le modifiche di carattere sostanziale e

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

quelle comportanti variazione alle opere di urbanizzazione e sistemazione degli spazi esterni dovranno inoltre essere espressamente approvate dal Comune di Urbino essendo parte sostanziale del presente contratto". Nella convenzione si stabiliva che le variazioni dovevano essere approvate dal Consiglio comunale, quindi una specie di variante. In realtà la variante non è fortemente sostanziale, vi sono alcuni aspetti interessanti che da quello che ho visto modificano in positivo alcune cose e le proposte sono state già approvate dalla Commissione edilizia che ha espresso parere favorevole in data 17.6.2002. Le modifiche proposte sono le seguenti: diversa collocazione dell'edificio ora disposta sulla bisettrice fra la strada di Ca' Staccolo e la strada per Pallino. La collocazione della chiesa, quindi, ruota leggermente più verso Gadana. Poi, modifica dell'abside ora racchiusa all'interno di un unico cerchio; conseguente modifica interna di carattere puramente funzionale; modifica della copertura per renderla più attinente al significato simbolico e di minore impatto ambientale; riduzione dell'altezza del campanile da 32,55 metri a 26,55 metri e delimitazione della zona interrata. Questa è una modifica notevole in positivo, perché era venuto fuori il problema dell'altezza del campanile e non era irrilevante: 6-7 metri di abbassamento della struttura del campanile. Poi, modifiche alle bucatore esterne; rifiniture esterne; i paramenti murari rimangono rifiniti con mattone faccia a vista. Ecco un punto interessante: la copertura viene realizzata in rame naturale, originariamente prevista in zinco titanio. Secondo me è un ulteriore passo nella direzione di elementi e di materiali più vicini alle tradizioni delle nostre zone. Sapete che il zinco titanio qualche discussione l'aveva creata. Secondo me va approvata la variazione e spero che la Fondazione riesca a mandare avanti speditamente la realizzazione della chiesa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Chiedo di riportare integralmente l'intervento scritto che ho predisposto.

Comunque, l'osservazione che faccio riguarda il fatto che alcune varianti sono sicuramente positive, come quella della rotazione dal punto di vista d'immagine, anche se vengono sacrificate alcune simbologie come quella di riferimento al sole che era stata studiata da Valentini in modo abbastanza appropriato. Quello che sostanzialmente voglio far notare è che intanto qui non c'è il plastico e i disegni allegati che nessuno ha visto, per cui ci si propone l'approvazione della delibera come se fosse acqua calda... (*Interruzione*). Mi sono confrontato anche con Carlo Giovannini e ho fatto chiedere a lui — che però andava in ferie — il plastico, perché c'è difformità tra i disegni e il plastico stesso. Il plastico era il progetto realmente concordato con l'artista Valentini per quanto riguarda la struttura estetica. Il campanile è stato abbassato di oltre 5 metri, ma sopra portava una grande croce decorata, sempre da Valentini. Questo c'è nel plastico ma non c'è nel disegno. Non vorrei che, approvati questi disegni, approvata la delibera come viene in Consiglio comunale, alla fine questo che sembra essere un particolare, una finitura e che in realtà è una cosa sostanziale dal punto di vista estetico e simbolico, non venisse realizzato per il fatto che viene approvata questa delibera.

Mi piaceva quindi che loro si impegnassero direttamente — non ci sono neppure — a questa cosa e che questo fosse una prescrizione di questa delibera, e mi starebbe bene lo stesso. Ma il problema non è così semplice.

Per esempio, c'è un altro elemento che alla Commissione edilizia è sicuramente sfuggito: la porta e il significato che ha. Nell'intervento che stavo per leggere ma che non leggo era puntualizzato anche il significato simbolico ma non solo, teologico della porta.

La porta d'ingresso, l'insieme del "luogo transizionale", come viene detto e interpretato, è di grande importanza. Invece in quel disegno, se aprite semplicemente una tavola vi accorgete che è disegnata una porta come la vedete al Conad o alla Coop. Non mi pare che questo possa essere il punto di partenza o di arrivo per costruire adeguatamente una chiesa. Quei disegni non sono quindi il definitivo: le osservazioni che sto facendo non le faccio semplicemente

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

per essere il solito “bastian contrario”, se qualcuno così mi considera, ma perché sono elementi sostanziali in una chiesa. Ripeto, non è una qualsiasi costruzione, non è una cosa che si può prendere alla leggera.

Sull'esterno non risulta assolutamente niente (per esterno intendo la parte di pavimentazione che concorre a dare dispiegamento dell'area per uso liturgico). Nei disegni non risulta che ci siano pavimentazione o disegni previsti dagli artisti, niente di niente. Il mio problema si riduce al fatto che questa approvazione autorizza l'Interstudio a fare quello che c'è scritto nel disegno e non quello che era concordato con gli artisti nel plastico, quindi una contraddizione di per sé e anche e soprattutto una diminuzione significativa dell'impegno qualitativo del progetto.

Per questa ragione, se queste osservazioni potessero essere richiamate nella delibera sarei non solo contento ma la voterei di cuore, mentre tutti gli altri elementi sono meno significativi. Almeno due sono invece significativi: campanile e portale.

***Intervento scritto
consegnato dal consigliere Mechelli:***

«Sig. Presidente, sig. Sindaco, Colleghi, è con qualche nuova speranza di centrare l'obiettivo della costruzione della Chiesa parrocchiale di Ca' Staccolo che oggi ci accingiamo a discutere ben sei varianti al progetto su cui è stata rilasciata la concessione edilizia n° 123 del 16 ottobre 1998. Quattro anni sono passati e non senza qualche timore che la pressante richiesta, da parte dell'autorità ecclesiastica locale, culminata poi nell'approvazione del progetto di massima da parte del Consiglio comunale il 16 febbraio 1996, **potesse essere delusa** per diverse ragioni che io stesso ho, con forza, rappresentato a questo Consiglio nella seduta del 28 marzo 2001 quando ci venne chiesto di approvare una modifica dell'art.9 della convenzione stipulata il 24 agosto 1998 tra il Comune e la Fondazione pesarese proprietaria del terreno. Devo dunque dare atto che l'attuale Arcivescovo ha decisamente assunto la responsabilità della realizzazione del progetto indicando, per tutto il complesso, già dal 1°

novembre 2001, in occasione dell'inaugurazione dell'aula polivalente, destinazioni e compiti: *centro pastorale, parrocchia, centro di spiritualità e formazione*. Non si tratta di sole affermazioni programmatiche perché di fatto i lavori preparatori sono già iniziati. Resta ora la grande sfida della **qualità**.

La storia, pubblicamente poco nota, della elaborazione del progetto e della lunga replicazione delle proposte, testimonia che proprio la qualità del progetto e della sua realizzazione, resta la prima e fondamentale preoccupazione. La progettazione di una chiesa è impresa di impegno sconfinato e, tanto più, nel contesto urbinato. Da qui la disimmatura sconcertante delle diverse proposte precedenti l'agosto 1995, quando l'orientamento progettuale cominciò a prendere coscienza dei problemi connessi con l'obiettivo straordinariamente impegnativo da raggiungere. Lo stesso arch. Giancarlo De Carlo che pure aveva rinunciato a progettare l'edificio sacro perché - egli diceva - occorre vivere profondamente tale esperienza, ricordava che su quella splendida collina, aperta ad un orizzonte di 360 gradi, in cui emerge il profilo nord est della città di Urbino ed il fronte nord del complesso monumentale di San Bernardino e specialmente la chiesa mausoleo dei Montefeltro, solo “*un capolavoro di architettura*” avrebbe potuto essere giustificato. Il solo cenno al dibattito pregresso serve a ricordare quante giustificate tensioni hanno preceduto la scelta amministrativa e politica di accettare l'insediamento non tanto di un servizio religioso già comunque previsto dal Prg/94, quanto piuttosto di un nuovo riferimento architettonico comparabile con la città e con l'eccellenza del luogo e della destinazione. Walter Valentini, pittore, incisore e grafico di lungo corso e di vasta esperienza, ha sopportato e sopporta tuttora il peso immane dei segni e delle scelte che principalmente dovranno annunciare il senso immateriale del sacro. Egli ne è pienamente consapevole tanto che il 5 giugno 1996, scrivendo a P. Elia Bellebono scomparso poi ai primi di settembre dello stesso anno, scriveva queste precise parole “*Personalmente debbo osservare che l'aver accettato la proposta di mettere a disposizione la mia esperienza di artista...ha letteralmente sconvolto le mie*

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

prospettive, l'organizzazione complessiva del mio lavoro e persino gli approdi esistenziali" Ed aggiungeva: "E' una sfida meravigliosa e terribile per la quale sono consapevole di dover rispondere, in primo luogo, alla comunità urbinata". Eppure la comunità urbinata ha sostanzialmente vissuto da lontano un evento, quale la progettazione ed edificazione di una nuova chiesa, esperienza che non si ripeteva da due generazioni. Oggi comunque al Consiglio comunale, la Curia arcivescovile chiede le varianti elencate nella proposta di delibera n°5. In primo luogo una rotazione dell'asse longitudinale della chiesa di circa 20 gradi tanto da portare la facciata verso il riguardante che da Urbino va verso Pallino o svolta sulla strada di Ca' Staccolo. E' un effetto visivo sicuramente preferibile e risolve la richiesta di un maggiore discostamento dalla villa cinquecentesca che dà il toponomastico ma si perdono una serie di simbologie intenzionali proposte nella prima indicazione del gennaio 1996. La seconda e la terza variante sono direttamente funzionali rispetto alla destinazione.

La quarta riguarda la copertura da zinco-titanio a rame. Si tratta di una scelta largamente preferibile ed in linea con la tradizione anche locale. Si veda la copertura della cupola e del campanile del Duomo. Invece l'abbassamento di 5 metri e 70 centimetri dell'altezza del campanile ha senso solo se viene mantenuta la finitura con l'alta scultura (una croce decorata) che dovrà essere issata a coronamento. Chi guarda il progetto grafico ha invece la sensazione di un corpo mancante, di una struttura incompleta. Non solo. Originariamente era prevista l'installazione di un concerto di cinque campane. Tale scelta, se non ricordo male, era stata concordata con lo stesso p. Elia Bellebono poco tempo prima della sua scomparsa. Non vorrei che la riduzione dell'altezza comprimesse le due celle campanarie e lo spazio per i meccanismi complessi di movimento con la conseguente riduzione del concerto di campane.

Ricordo, ma credo sia del tutto superfluo, che il campanile è il primo segnale architettonico di riferimento in tutti i borghi, paesi e città d'Italia ma anche d'Europa benché si tratti di torri campanarie di svariatissima foggia, a te-

stimonianza della grande liberalità e rispetto che la committenza ecclesiastica ha mantenuto verso gli artisti, architetti o, a volte, semplici maestranze locali. Il campanile è espressione costante ed icona di tutta una collettività. Nel concreto, ora la comunità di oltre mille persone del quartiere "La Piantata" è come acefala non solo perché manca del previsto servizio religioso ma di un punto di riferimento qualificato e visibile oltre che universalmente riconosciuto. Questo non comporta, di necessità, l'appartenenza alla comunità ecclesiale in quanto comunque l'architettura qualifica e rappresenta l'esserci della comunità e la sua riconoscibilità come tale. Ad esempio l'arco trionfale di Augusto a Fano ed a Rimini, pur essendo espressione e monito politico imperiale di un'epoca assai lontana, rappresenta un motivo di identificazione forte al punto che questo segnale ricorre di frequente nella comunicazione di queste due città. Altro ed ultimo cenno voglio fare alle rifiniture esterne. A proposito del portale e della porta d'ingresso della chiesa, il celebre abate Suger de Saint-Denis che è uno dei grandi costruttori della Francia del sec. XII ed è ideatore di quel particolare stile che poi verrà definito "gotico" così si esprime: "**Nobile claret opus ...ad verum lumen ubi Christus janua vera**": "*Risplende l'opera d'arte ed avvicina al vero lume dove è Cristo, porta vera*". Ai giorni nostri, il prof. Carlo Chenis segretario della pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa, non meno suggestivamente afferma: "*La porta della chiesa è un segno architettonico ed iconografico le cui molteplici forme hanno dato vita a pagine stupende di letteratura, arte, spiritualità, elemento significativo e non surrettizio così da definire e presentare l'intera costruzione culturale. Nel contesto cristiano la porta diventa manifesto di accoglienza, strumento di catechesi, evento religioso*". Basta questo, credo per rilevare, che, quanto emerge dal progetto grafico allegato alla delibera proposta per l'approvazione, fa leggere la porta della chiesa, come un riquadro provvisorio, non dissimile dall'ingresso funzionale di un supermercato. Non dubito che l'impegno del Committente, della Fondazione e del gruppo di progetto voglia assecondare ed anzi stimolare, ampliare,

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

sostenere l'indicazione dell'artista Walter Valentini che aveva previsto interventi decorativi mirati e da studiare in dettaglio anche alla luce della **Nota pastorale** della *Cei del febbraio 1993* sia per il portale, per la porta di ingresso ma anche per ogni altra parte della chiesa, all'interno ed all'esterno. Di questi specifici problema vorrei che nello schema di delibera che noi approveremo, si facesse cenno e si prendesse impegno. Lo chiedo formalmente al Presidente del Consiglio ed all'assessore all'urbanistica benché in assenza del dirigente ing. Carlo Giovannini cui ho comunque sottoposto l'esigenza. Attendo pertanto una risposta precisa e specifica».

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. E' stato presentato un progetto ed è stato approvato nella totalità, non sono state fatte prescrizioni, il campanile già è stato presentato più basso, quindi ho dedotto che chi ha presentato il progetto fosse d'accordo con il committente. Non è che la Commissione edilizia ha detto "abbassiamo il campanile", è già stato presentato più basso. Non è che la Commissione edilizia ha stabilito questi limiti. E' venuto un progetto, la Commissione edilizia lo ha guardato e lo ha approvato. Il progetto già è venuto con il campanile abbassato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Le osservazioni che faceva la signora Ciampi sono reali. Noi non possiamo approvare parzialmente questa delibera, perché è una variante alla concessione edilizia che necessariamente deve avere prima l'approvazione della Commissione edilizia, quindi in Consiglio non possiamo approvare un pezzo sì e un pezzo no rispetto a quello che ha approvato la Commissione edilizia. Se vi sono problemi reali e se è questa la richiesta faccio quello che dice il Consiglio. Secondo me era forse meglio approvarla questa delibera. Si chiede di rinviare il punto all'ordine del giorno? Non si può approvare parzialmente.

FRANCESCO COLOCCI. C'è una difformità fra il plastico e i progetti che noi approviamo. Ho parlato appositamente con Valentini per sapere come stavano le cose, quindi ho parlato con Giovannini il quale ugualmente mi ha detto "chiedi in Consiglio comunale di inserire l'impegno dell'Interstudio a completare il campanile, perché così non è completo". Non so se il disegno è solo parziale. La Commissione edilizia può averlo anche approvato, ma questo può non voler dire niente, noi siamo totalmente autonomi rispetto alla Commissione edilizia, quindi dobbiamo approvare un progetto che realizzi una chiesa di qualità e queste due cose segnalate non sono secondarie.

Per questo richiederei una riflessione, magari anche al prossimo Consiglio comunale, così ci può essere anche un confronto.

PRESIDENTE. Quindi lei propone un rinvio?

FRANCESCO COLOCCI. Non capisco perché il Consiglio comunale nella sua autonomia non possa modificare una delibera.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Perché c'è un parere della Commissione edilizia e un parere dell'ufficio.

FRANCESCO COLOCCI. Ma quello è un parere tecnico. La nostra indicazione non è un parere tecnico.

PRESIDENTE. Possiamo proporre il rinvio e a settembre porteremo nuovamente questa proposta.

FRANCESCO COLOCCI. Possiamo approvare la proposta così com'è, per non rinviare, però il Sindaco si impegna a verificare, anche con l'artista Valentini, se questi disegni sono conformi o meno. Non capisco come la Commissione edilizia non abbia osservato queste cose. Qui non bisogna essere geni o Pico della Mirandola, basta semplicemente osservare. Non credo che quello sia il progetto definitivo. Che loro si impegnino a fare un portale come si deve a una chiesa come si deve mi pare il minimo. A

 SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

me basta che ci sia questo impegno del Sindaco con Valentini, con Interstudio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno con l'impegno del Sindaco di effettuare delle verifiche.

Il Consiglio approva all'unanimità

PIP Canavaccio — Approvazione nuovo piano d'esproprio terreni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: PIP Canavaccio — Approvazione nuovo piano d'esproprio terreni.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Avete letto la relazione, non credo ci sia bisogno di dare spiegazioni ulteriori. L'ultima fascia di terreno, dalla strada al fiume, va espropriata per essere assegnata ad ulteriori domande che ci sono. Il prezzo di esproprio mi pare sia indicato in 15 euro a metro quadro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Se siete d'accordo, direi di discutere ora il punto previsto dall'ordine del giorno suppletivo.

(Così rimane stabilito)

*(Entra il consigliere Pandolfi:
presenti n. 15)*

Adozione piano particolareggiato in variante PRG area località Trasanni destinata alla realizzazione di un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico

PRESIDENTE. L'ordine del giorno

suppletivo reca, al punto 1: Adozione piano particolareggiato in variante PRG area località Trasanni destinata alla realizzazione di un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Allegata al piano particolareggiato vi è la convenzione che dovrebbe regolare i rapporti tra la Fondazione e il Comune. La questione la conoscete perché ne ha discusso la Commissione cultura alcune volte ed è stata esaminata anche nella Conferenza dei capigruppo. Vi è una richiesta della Fondazione Il Pellicano, presidente don Ezio Feduzzi di Trasanni di trasformare un'area attualmente a verde agricolo in area F, "non area produttiva", un'area per servizi. In realtà non si tratta di realizzare capannoni artigiani o per artigianato artistico come qualche volta si è detto anche in articoli di stampa ma una struttura più complessa, per cui alcuni laboratori artigiani sarebbero legati a un'attività di servizio soprattutto di formazione in relazione all'artigianato artistico.

Questo vuol dire che per questa ragione nell'area è previsto che si possano realizzare sette laboratori artigiani di 200-250 metri quadri per l'artigianato artistico e nella convenzione sono indicate le attività di artigianato artistico che possono essere insediate lì e una scuola di formazione legata ai laboratori artigiani, per cui il funzionamento di scuola e laboratori dovrebbe essere uniforme: i laboratori devono servire alla scuola e la scuola deve avere una funzione di propulsione anche per le attività artigianali che lì si svolgono.

Ci è parsa, come Amministrazione comunale un'idea interessante, perché si manda avanti il discorso dell'artigianato artistico, lo si lega alla questione della formazione e alla formazione potrebbe essere interessata la nostra città, potrebbero essere interessati gli organismi diretti di formazione, le scuole di formazione, la Provincia che finanzia i corsi, ci possono essere più possibilità. Perché il discorso è interessante? Primo, per la questione della formazione, secondo per la questione dell'artigianato artistico, terzo perché comunque ci sono sette aziende che avrebbero lì sede, quindi

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

prevalentemente giovani, che svilupperebbero lì le loro attività, pur se in relazione alla formazione e gestite in questo modo.

La Fondazione metterebbe a disposizione a presso simbolico le aree di questi artigiani che andrebbero a realizzare il laboratorio lì, poi si occuperebbe del finanziamento complessivo della scuola e il funzionamento dovrebbe essere unitario, soprattutto in relazione alla funzione della formazione e della scuola.

Chi interviene lì ha due vantaggi, anche gli artigiani: avere l'area a prezzo simbolico (30.000 lire a metro quadro di costo del terreno); inserire la propria attività in un quadro di altre attività legate alla formazione, che può essere molto interessante per un artigiano; vedere inserita la propria attività in una situazione ambientale di pregio estremamente interessante per quelle attività. Questi i vantaggi per chi interviene anche come operatore, in questo modo.

La Fondazione, presidente don Ezio Feduzzi, componenti giovani e meno giovani compresi questi operatori, avendo a disposizione questo terreno, ha ritenuto, per venire incontro a queste possibili esigenze di questi giovani, di fare questo atto estremamente lodevole e apprezzabile. Nello stesso tempo dà un contributo interessante all'economia complessiva. Noi, come Amministrazione comunale dobbiamo vedere di buon grado questa situazione per le ragioni che in parte dicevo: stiamo lavorando sull'artigianato artistico, e questa attività si colloca nel quadro dell'artigianato artistico e di suo rafforzamento. Inoltre lì verrebbe fuori una scuola di formazione e credo sia un aspetto estremamente interessante, perché la formazione che viene fuori lì deve essere legata anche agli altri progetti che l'Amministrazione comunale sta mandando avanti per la città, per le frazioni. Sapete che Volpe ha quasi finito di elaborare il piano anche per le frazioni oltre che per la città, censendo, individuando, proponendo e vedendo come coordinare le cose. Questa struttura farebbe parte di questo piano complessivo sull'artigianato artistico. Poi, l'Amministrazione è interessata perché sono delle attività economiche, quindi si dà una risposta anche in quella direzione.

A che cosa dobbiamo stare attenti? Che

sia un'attività che realmente abbia quelle funzioni, non che si approva adesso una situazione e poi le funzioni che lì si svolgono sono altre. Questo non sarebbe possibile, perché l'Amministrazione ha approvato un piano regolatore poco tempo fa, quindi non si spiegherebbe molto bene il fatto che si approva, dopo due-tre anni che è entrato in funzione un piano regolatore, un'area di artigianato produttivo su un'area verde come quella se non ci fossero garanzie che è una cosa differente, cioè non un'area produttiva ma un'area di formazione con queste caratteristiche, con queste garanzie che ho detto. A questo l'Amministrazione deve essere attenta, alcuni punti di riferimento ci debbono essere, alcune garanzie da questo punto di vista ci debbono essere. Questo vuol dire che a livello di convenzione ci debbono essere alcune condizioni che permettono di controllare affinché le funzioni siano queste.

Le condizioni principali a livello di convenzione che sono state concordate con la Fondazione — ho telefonato prima del Consiglio al presidente della Fondazione che è stato alla riunione con gli uffici e con l'assessore Guidi e mi ha confermato che la convenzione così come proposta all'approvazione del Consiglio va bene e non ci sono problemi — per fare in modo che ci siano garanzie in questa direzione sono soprattutto due. Primo, che le aree vengano cedute dalla Fondazione non in diritto di proprietà agli artigiani che lì intervengono ma in diritto di superficie e che gli artigiani che lì intervengono, prima di un determinato periodo di tempo non possano cedere la loro attività ad altri e comunque la debbono cedere a chi ha i loro stessi requisiti, cioè rientrino nelle categorie elencate specificatamente nella convenzione per cui si faccia quel tipo di lavorazione, quel tipo di attività di artigianato artistico.

Queste sono le due condizioni. Queste due condizioni nella convenzione hanno anche termini di tempo, nel senso che viene proposto un diritto di superficie per vent'anni, quindi per vent'anni la Fondazione Il Pellicano deve dare in diritto di superficie agli artigiani l'area e non prima di cinque anni gli artigiani che lì intervengono possono cedere ad altri l'area stessa. Come Sindaco, anche a nome della Giunta, avendone parlato, rispetto agli incontri che ci

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

sono stati in questi giorni anche con il Vicesindaco, propongo dei termini di tempo minori. Propongo che invece di vent'anni di diritto di superficie il termine di tempo sia di dieci anni e dopo i dieci anni il diritto di superficie si può trasformare in diritto di proprietà. Propongo inoltre che il termine di attività nel laboratorio prima di poter vendere ad altri sia non di dieci ma di cinque anni. Prima o sbagliato quando ho detto che il presidente della Fondazione era d'accordo con la convenzione così come formulata e presentata, cioè 20 e 10 anni, in realtà non è così. Credo che la Fondazione potrebbe essere d'accordo su 10 e 5 anni, quindi una forte attenuazione rispetto alle indicazioni dell'ufficio.

Qui vedete l'intervento che è inserito da un punto di vista ambientale in modo adeguato. E' un'area dove non ci sono i capannoni. Lì vicino arriva quasi l'area di espansione della frazione di Trasanni, è comunque un'area particolare da un punto di vista ambientale, che non vede interventi del genere, quindi da un punto di vista architettonico e urbanistico ci voleva una certa attenzione. Debbo dire che gli architetti hanno avuto questa attenzione e secondo me non è inserito male da un punto di vista architettonico e ambientale.

Comunque, noi dei paletti li dobbiamo mettere, delle garanzie a livello di convenzione per come è strutturato questo intervento e come andrà avanti a livello funzionale il Consiglio comunale le deve avere, perché si trasforma un'area a verde agricolo in area dove vanno alcune cose. Non sarebbe possibile trasformare un'area di verde agricolo in quella situazione in area per laboratori produttivi, in area artigianale normale; nel momento in cui si dice che si trasforma in area per servizi di formazione debbono essere servizi e formazione realmente. Per fare in modo che siano servizi e formazione dei paletti e delle garanzie vi debbono essere. Secondo me, quelle che ho detto sono garanzie adeguate per il Consiglio comunale e per l'Amministrazione.

Perché tutte queste "precauzioni"? Perché ci potrebbe essere anche chi non è completamente d'accordo; ci potrebbero essere altri artigiani che dicano "perché non posso fare un'altra variante su verde agricolo?". Per esem-

pio, questa sera fra il pubblico cerano persone della zona che non erano d'accordo perché hanno paura che in realtà si dica "scuola e formazione" e poi si facciano attività artigianali con caratteristiche di attività artigianali produttive soltanto. Quindi dobbiamo stare attenti anche a queste situazioni. Così com'è stato congegnato secondo me va bene.

Per affinare delle cose, per vedere se c'è una virgola da modificare, per vedere come vanno avanti piano attuativo e convenzione gli atti vengono adottati questa sera e poi pubblicati, quindi interessati, non interessati, Fondazione possono fare eventuali osservazioni e se del caso si possono fare alcune limature, per poi essere la questione approvata definitivamente.

A me questa sera pare che dobbiamo approvare l'atto così com'è stato presentato con le modifiche che ho detto: invece di 20 e 10, 10 e 5.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. L'opinione che posso esprimere su questo insediamento, date anche le precauzioni ambientali che mi stanno molto a cuore, sembrano essere ampiamente osservate anche dal punto di vista dei problemi ai quali accennava il Sindaco poco fa, cioè la possibilità di un inquinamento ambientale da parte delle attività che vi verranno svolte. Sono regolate dalla legge, quindi ci sono ampie precauzioni da questo punto di vista, pertanto nessuno potrà derogare e soprattutto la vigilanza del Comune sarà utile, perché c'è da tutelare anche coloro che magari temono eventuali possibilità di questa natura, che sembrano però non esserci.

Giovedì 14 giugno 2001 io e Torelli abbiamo convocato una Commissione appositamente, erano presenti diversi consiglieri, abbiamo discusso questo problema e alla fine è venuto fuori una sorta di verbale che tutti hanno avuto. Anch'io all'inizio esprimevo un'opinione largamente favorevole a questo insediamento, anzi si pensava che la soluzione potesse essere anche un po' più celere. Però, pur dichiarando di votare a favore dell'adozione di questa variante perché c'è poi lo spazio per modificare

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

la convenzione, non manco di sottolineare che ci sono anche alcune incongruenze, addirittura un controsenso all'inizio di pag. 11 che non faccio adesso rilevare perché dovrà essere rivista. Quello che mi interessa sono questi vincoli assolutamente incomprensibili, quelli a cui accennava il Sindaco, perché si tratta di un'impresa. Non è un alloggio di abitazione come prima si diceva, qui si tratta di un'impresa e l'impresa ha una sua necessità di agilità e non di vincoli. D'altra parte, gli altri vincoli che sono stati posti sono ragionevolissimi, sono precauzioni che vanno prese, sono precauzioni che anche in altre circostanze ho chiesto, come quando parlai della edificazione a Ca' Staccolo e chiedevo in maniera anche piuttosto vivace, che il Comune si tutelasse da questo punto di vista, cioè che gli obiettivi posti dall'Amministrazione fossero osservati in pieno. Gli obiettivi dell'Amministrazione sono quelli per cui è nata l'attenzione a questo problema, quindi anche l'adesione del Comune a questo lavoro di oltre un anno. Però, porre dei vincoli senza alcun senso rispetto ai compiti che ha l'Amministrazione di vigilare sulla correttezza dell'insediamento, delle sue finalità e del suo uso mi pare che non abbia significato.

In particolare i limiti che riguardano i 10 e i 5 anni costituiscono un vincolo che non ha senso, perché si tratta del lavoro e il lavoro ha una sua necessità di poter essere in grado di potersi trasferire purché sussista la condizione per cui, quando un'attività o un artigiano non ritiene di dover cambiare attività o trasferirsi, sia trasferita ad un altro artigiano che abbia le stesse condizioni. Mi pare che questa sia la garanzia massima che si possa richiedere, il resto è del tutto superfluo e quasi persecutorio.

Quindi sono favorevole all'adozione così come scritta per non fare modifiche questa sera e quindi non creare problemi a mezzanotte e mezza, ma successivamente questo testo della convenzione andrà attentamente rivisto, anche se il presidente della Fondazione fosse d'accordo su questo testo, perché l'interesse dei lavoratori è quello di lavorare senza vincoli eccessivi, eccedenti le necessità strette dell'Amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Premetto che non conosco molto bene tutta la questione, però vorrei capire dal punto di vista tecnico la proposta che ha fatto Colocci. Noi votiamo adesso una convenzione. Ora io la leggo e so quello che voto. Colocci dice "poi la convenzione si modificherà". Quando? Come? Chi la modificherà? Questo lo vorrei capire, perché e voto una cosa e so quello che voto va bene, ma se devo votare per far partire, poi mi ricambia e non ho nessuna possibilità di controllo mi astengo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Premesso che abbiamo sempre detto che le attività ad Urbino languono, quindi si rendeva necessario favorire certe attività; premesso che c'è un elenco di attività chiaramente specificate oltre le quali non si può andare. Chiedo di aggiungere anche "lavorazione, decorazione e restauro della pietra", un'altra attività che rientra fra quelle di artigiano artistico.

Detto questo, anch'io voterò a favore così com'è, però leggendo in modo più approfondito i vincoli ci sono e sono forti, perché fra i 10 anni al fine di garantire il carattere unitario e il carattere unitario dell'intervento non è un vincolo da poco, perché anche un artigiano che costruisce la bottega, anche se a un prezzo ridotto, comunque investe 200-300 milioni che vanno in un calderone. Sono anch'io del parere che un'Amministrazione deve proteggersi, altrimenti davvero si è allo sbando, però proteggersi non significa limitare fortemente certe attività, quindi diventano 10 anni con il divieto di frazionamento. Quando io artigiano vado a investire 200-300 milioni, di che cosa sono proprietario? E se fallisce uno dei laboratori, quanto sarà coinvolto? Secondo me siamo un po' devianti sempre dalla speculazione, ma non è detto che tutti i laboratori andranno bene, perché qualche laboratorio potrebbe anche fallire in quanto il prodotto non ha mercato. Non diamo per scontato che sia tutto così assicurato.

Poi si dice "divieto di frazionamento per un periodo di 10 anni". Poi si dice che non può cedere per cinque anni. Questo artigiano si impegna per 15 anni. Ma 15 anni costituiscono

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

una generazione. Vedo vincoli troppo forti. Poi si dice “le aree destinate ai lavoratori possono essere cedute in diritto di superficie”, ma specificherei che acquisiscono il diritto di proprietà dopo dieci anni. Io chiarirei dicendo “le aree destinate ai lavoratori possono essere cedute in diritto di superficie a soggetti che esercitano... per un periodo di dieci anni”, poi aggiungerei “dopo i quali si acquisisce il diritto di proprietà.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' contrario alla legge.

LUCIA CIAMPI. Perché il frazionamento di tutti i capannoni in Commissione edilizia è di cinque anni e qui si mette dieci?

Ripeto, voterò a favore ma ci sono molti vincoli. Non vorrei che poi ci fosse un fuggi-fuggi perché le condizioni sono pesanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

LUCIANA BRAVI. Trattandosi di un complesso con delle finalità specifiche sono contenta di questo stato di avanzamento dell'iter che dovrebbe portare alla realizzazione, speriamo quanto prima, di questo progetto. Come tutti gli altri sono d'accordo, penso che il tipo di artigianato che verrà avviato e le attività didattiche, quindi la scuola di formazione che rappresenta il punto di forza di questo complesso e le integrazioni, le sinergie di cui parlava prima il Sindaco, che si creeranno sia all'interno del complesso stesso sia all'esterno con altri enti, istituzioni, aziende ecc., contribuiranno sicuramente a mantenere alta l'immagine di Urbino tra le città d'arte. Tra l'altro sono convinta che in qualche modo si consentirà il recupero di quelle tradizioni illustri che si stanno purtroppo perdendo.

Quindi ritengo che debba essere data ai contraenti la possibilità di realizzare questo complesso con minori difficoltà possibile. Considerata la specificità del progetto che ha convinto l'Amministrazione a fare una variante al Prg, si rendono necessari dei provvedimenti capaci di garantire nel tempo le finalità del progetto. Devono essere provvedimenti giusti, provvedimenti non eccessivi che poi vanno a

limitare o prolungare, quindi far perdere lo scopo ambizioso, comunque uno scopo importante per la città, perché qui non si parla di Trasanni, è un'opera importante e complessa che va a beneficio di tutto il territorio comunale e che quindi deve essere sostenuta e favorita nella sua realizzazione, fermo restando la necessità di controllare e porre i paletti che servono per garantire la realizzazione, nel tempo, degli obiettivi che ci si prefigge.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Sarebbe sufficiente confermare quanto detto dal collega Colocci, nel senso di essere pienamente d'accordo a votare questa sera la proposta così com'è, perché è una prima approvazione, poi c'è tutto il tempo di fare delle osservazioni, proporre modifiche, integrazioni sia alla variante sia alla allegata convenzione. Sarebbe inaccettabile chiedere un rinvio questa sera per approfondire la convenzione, quindi arrivare a un documento definito poiché il 15 giugno dell'anno scorso, in Commissione congiunta ci eravamo impegnati a portare la variante nel corso dell'estate, prima delle ferie. Probabilmente quella sera eravamo troppo caricati, perché era materialmente impossibile. Ormai è trascorso un anno, non perché si è perso tempo in quanto ci siamo incontrati più volte con i favorevoli all'iniziativa e anche con qualcuno contrario. L'impegno di tutti, della stessa Commissione edilizia è stato quello di attivarsi per migliorare il più possibile il progetto, un progetto che avesse il minore impatto ambientale possibile e questo credo che sia stato fatto. Dall'altra parte, la garanzia è la qualità del progetto. Viene considerato uno degli elementi fondamentali: anche qui ci sono state richieste di parere preventivo, ci sono stati degli approfondimenti, so come è andato avanti, quindi c'è stato un lavoro sicuramente di qualità. La convenzione che viene proposta mi sembra che sia estremamente penalizzante nei confronti delle imprese. A nostro parere si deve conciliare la garanzia, l'interesse pubblico con quello della libertà d'impresa. Avevo fatto presente anche all'assessore Guidi — ma per larga parte l'ha disatteso — la neces-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

sità di quanto segue: unitarietà del progetto; laboratori scuola; passaggio di proprietà non prima della verifica, del collaudo delle opere di urbanizzazione; cessione dei laboratori possibile solo ad artigiani che svolgono la stessa attività o attività compatibile. Potrei aggiungere qualche altra cosa, ma queste sono le garanzie necessarie all'Amministrazione e agli artigiani per svolgere la propria attività.

In conclusione, proponiamo l'approvazione del provvedimento, con l'impegno di rivedere in modo appropriato la convenzione allegata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi. (*fine nastro*)

LORENZO ROSSI. ...sottolineano la presenza di vincoli penalizzanti nei confronti di questa iniziativa. I cittadini, le forme organizzate delle società civile non sono sudditi e non vedo come iniziative che provengono dalla società debbano essere penalizzate in questa maniera. Abbiamo prima parlato dell'edilizia popolare e abbiamo già rilevato che il limite di cinque anni poteva essere penalizzante. Qui si pone un limite di dieci anni. Mi sembra che un limite di questo genere sia molto penalizzante. Ricordo che Urbino ha necessità di iniziative che promuovano lavoro, indipendenza economica e credo quindi che iniziative di questo genere non essere vincolate a un obiettivo che non ho ben capito, perché quando il Sindaco dice "in considerazione del fatto che poniamo una variante al piano regolatore c'è la necessità di vincolare la destinazione delle attività, di avere la certezza che queste attività rispettino la destinazione d'uso, credo che ci sono tutte le possibilità perché questo possa essere assicurato senza aggiungere dei vincoli che mi sembrano discriminatori nei confronti di iniziative di questo tipo. Mi riferisco in particolar al punto 3) dell'art. 13, l'obbligo di non trasferire il diritto di superficie o quanto edificato in base ad esso per un periodo minimo di dieci anni.

Ripeto, credo che un'Amministrazione comunale dovrebbe accompagnare le iniziative che provengono dai cittadini, da artigiani, da chi ha voglia di intraprendere. Qui, invece di accompagnare, di favorire, di promuovere si

pongono dei vincoli. Credo che una buona amministrazione dovrebbe andare in una direzione esattamente opposta e credo che questa sia un'iniziativa meritoria che andrebbe veramente sostenuta. Quando le iniziative provengono dalla società civile non debbono essere viste come un pericolo o una minaccia, ma al contrario il tessuto sociale, il tessuto economico di una società deve essere massimamente valorizzato. E quando queste iniziative si promuovono nella autonomia, questo dà valore aggiunto alle iniziative stesse. Non ci si può riempire la bocca di concetti come sussidiarietà e poi non riconoscere, invece, che quando la società civile si organizza e promuove iniziative di questo genere vi siano in queste iniziative dei fattori estremamente positivi e da promuovere.

Mi associo a tutte le opinioni che sono state dette in questo Consiglio e mi piacerebbe anche capire più nel dettaglio quali sono veramente le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione a porre questi vincoli quando tutte le opinioni espresse in sede di Consiglio comunale vanno nella direzione di sollecitare un venir meno di questi vincoli che mi sembrano discriminatori nei confronti di altre attività promosse da qualsiasi altro tipo di artigiani, giovani o meno giovani che intendono intraprendere un'attività.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Su questa iniziativa l'Amministrazione, in particolare io, il Vicesindaco, la Giunta non accettiamo di buon grado chissà quali reprimende di non essere stati attenti alle esigenze degli artigiani, alla proposta che veniva avanzata ecc. Neanche per idea. Io avrò fatto 20 incontri con la Fondazione, con chi poteva essere interessato alla cosa, con i cittadini di Trasanni ecc. L'assessore e il Vicesindaco ne hanno fatte altrettanti. Abbiamo seguito passo-passo dall'inizio, abbiamo dato una mano dall'inizio a questa questione, una mano in termini corretti nel senso di far capire quali potevano essere le strade da seguire e le condizioni per poter portare avanti un'operazione di questo tipo, ma per portarla avanti, non per ostacolarla. Quindi non credo

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

che ci siano spazi per dire che l'Amministrazione non è stata attenta, ha voluto penalizzare o ha cercato di vincolare. Quali penalizzazioni? Nessuna, perché allo stato delle cose ci sono proposte che sono state concordate, il presidente della Fondazione concorda con le proposte che ho fatto io questa sera, precise per filo e per segno, quindi credo che ci siano tutte le condizioni per poter dire che è una questione alla quale si è avuta grande attenzione per mandarla avanti, per favorirla nei termini delle condizioni possibili e della correttezza.

Poi, vincoli o non vincoli vedremo. Questa sera è così. La proposta era altra, io ho presentato delle modifiche alla proposta di convenzione, quindi in votazione c'è quella. Poi c'è il periodo per le osservazioni, vedremo quali osservazioni arriveranno. Personalmente non ho l'idea di dire "non voterò alcuna osservazione o alcuna modifica". Voterò osservazioni e modifiche che eventualmente cerchino di conciliare l'interesse pubblico, la necessità di impresa, ma io aggiungo anche la correttezza degli atti nei confronti di tutti, per quanto mi riguarda.

Se c'è questo sarà il primo a votare ulteriori modifiche, riduzioni, limature di vincoli o cancellazioni in assoluto. Se non sarà così, vedremo, ognuno voterà quello che crede. Però questa è una questione che si vedrà.

Intanto prendo atto che c'è un voto positivo sulla proposta fatta, poi avremo tempo per riflettere, per vedere, per sentire se ci sono osservazioni, se è necessario modificare per approfondire la discussione. A priori vi preghevo di non pensare che c'è chi vuole ostacolare e chi ha messo i bastoni tra le ruote: si è cercato di essere attenti, perché le implicazioni sono diverse. Se c'è un'area di verde agricolo mi arrabbio se non viene resa edificabile per l'artigianato produttivo l'area a verde agricolo che ho io e questa sì, per esempio. Se questa è una scuola di formazione per l'artigianato artistico deve avere le garanzie per essere questo. Se un'altra associazione che ha proposto altre aree per modificare il verde agricolo ad area artigianale, lì è stato detto di no e qui viene fuori una soluzione diversa mi arrabbio un po', e comunque vado a fondo delle questioni. Voglio stare

attento a che un intervento lì, in quell'ambiente abbia certe caratteristiche e non altre.

Gli aspetti possono essere diversi. Garanzie ci sono comunque. Credo che facciamo bene tutti quanti a riflettere e a valutare tutte le questioni. certo è che l'Amministrazione non si sente minimamente, su questa questione, come quella che ha messo i bastoni tra le ruote: l'abbiamo seguita dall'inizio con estrema attenzione, cercando di condurre in porto nei termini di correttezza le questioni, poi vedremo cosa c'è da modificare. Intanto sono contento che questa sera si adotti il piano e si approvi la convenzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo punto con la modifica proposta dal Sindaco a pag. 11 di riduzione a 10 e 5 anni anziché 20 e 10.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima comunicazione è dell'assessore Ubaldi ed è relativa al palazzetto dello sport.

GIORGIO UBALDI. Il capogruppo Mechelli e anche altri consiglieri avevano chiesto di essere messi a conoscenza dell'appalto per quanto riguarda il palazzetto dello sport. Siccome è competenza comunque della Giunta abbiamo fornito ai consiglieri la bozza di proposta relativa al bando per la ricerca del gestore del palazzetto dello sport. E' un bando che abbiamo predisposto verificando anche situazioni che ci sono in altre strutture come la nostra e all'interno abbiamo tenuto conto anche di chi lo usa e di come si usa. Per esempio,

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

dall'anno scorso abbiamo ospitato, da settembre a maggio, sei società sportive che hanno lavorato all'interno. Teniamo conto di quello che può essere l'utilizzo di questo impianto e teniamo conto anche delle manifestazioni che vi si possono svolgere e di cosa deve essere capace di fare il gestore. Un gestore che, al di là della gestione tecnica normale di un impianto di questo genere, sappia avere anche capacità di portare avanti manifestazioni, di realizzarle in collaborazione con l'Amministrazione comunale, la capacità di far lavorare in pieno questa struttura che noi riteniamo ha dato in questo anno grosse soddisfazioni, non ultimo ospitando anche il "Torneo rioni e frazioni", che per ovvi motivi si è svolto anche in tono minore e che ha visto la partecipazione di tutti i ragazzi delle frazioni della città con ottimo successo, a dimostrazione di come questi impianti non sono semplicemente per grandi manifestazioni che pure ci sono state. Ricordo solo le partite di pallavolo maschile e femminile a livello nazionale, i tornei a livello di nazionali qualche tempo fa, con Cina, Cuba, Giappone ecc., oppure il campionato nazionale di ginnastica artistica, manifestazioni ricreative come quella dell'ultimo dell'anno organizzata dall'Avis, oppure legate al Carnevale, manifestazioni di un certo spessore come quella di fine agosto, un quadrangolare di basket che vedrà impegnate la Scavolini, la Benetton, l'AEK e il Monte dei Paschi di Siena. A dimostrazione della polivalenza di questa struttura che può ospitare manifestazioni sportive ma anche manifestazioni di altro tipo: penso alla convegnistica o alle altre situazioni che si possono verificare. Quindi un gestore che sia preparato e che sappia approfittare della situazione e sappia far rendere al massimo questa struttura.

Qui ci sono anche dei dati per quanto riguarda i costi del palazzetto, cercando di tarare anche l'accesso. Al di là delle società sportive, fanno richiesta anche i cittadini per certe ore della giornata. Credo che tutto questo possa essere dai consiglieri verificato. Senza aprire un dibattito che all'una di notte diventerebbe particolare, penso che i consiglieri o i gruppi consiliari che lo ritengano opportuno potrebbero inviare eventuali osservazioni a questo capitolato all'ufficio sport, dott. Pino

Fraternale che è il referente. Possibilmente, entro il mese perché poi dovremo andare in Giunta ad approvarlo e far partire il bando, perché a settembre cominciano i campionati, quindi dovremmo avere il gestore almeno entro la metà di settembre.

PRESIDENTE. Questa era una comunicazione, quindi non è prevista la discussione.

La seconda comunicazione la fa il Sindaco e riguarda la casa albergo.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Mi ero impegnato a fare la comunicazione oggi sulla questione della nuova struttura del Padiglione, perché avevo detto che oggi ci sarebbe stata l'adozione del piano del parco urbano, settore tiro a segno, comprendente il Padiglione. Invece non è così perché la Commissione edilizia ha approvato il piano del parco, quindi da un punto di vista del Comune è tutto a posto, però non siamo riusciti all'ultimo momento ad avere il parere del genio civile, provveditorato alle opere pubbliche. Lo si farà in questi giorni e al primo Consiglio comunale si porterà l'adozione del piano del parco.

Cosa c'entra il piano del parco? C'entra perché comprende l'area del Padiglione. Nel piano del parco va delimitata l'area dove debbono andare le strutture per gli anziani, altrimenti non si può andare avanti fino a che non sarà approvato il piano del parco — che in realtà sarebbe il piano regolatore — con i progetti definitivi, poi esecutivo ecc. Noi però siamo andati avanti ugualmente con la predisposizione di ipotesi di impostazione del progetto della casa del Padiglione. Io e l'assessore Spacca ci siamo incontrati il mese scorso con Interstudio che ha avuto l'incarico di elaborare prima il progetto preliminare e adesso per continuare a elaborare il progetto definitivo e abbiamo affinato alcune questioni rispetto alle cose che si erano discusse in termini più generali.

Vedete questa diapositiva con il plastico del progetto. Rispetto all'impostazione di quel progetto abbiamo detto che la priorità dovrebbe essere il centro sociale. Una parte riguardava il corpo centrale dove si sarebbero realizzati il centro sociale, il centro diurno e il centro ricre-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

ativo per anziani, quantificata nel progetto preliminare in circa 3.000 metri quadri da dover in modo specifico destinare, che è la parte quaggiù. Quella deve essere la priorità. Le successive priorità debbono essere i blocchi degli appartamenti protetti, 20 e 20, magari prima un primo blocco, perché si potrebbe partire benissimo con un blocco di 20 appartamenti protetti, poi il blocco successivo.

Per quanto riguarda la residenza sanitaria medicalizzata, sapete che la Asl ha avuto 2 miliardi di finanziamento e ha dato incarico all'Interstudio di procedere con il progetto esecutivo per la realizzazione dei 20 posti letto. Quindi la parte in cima è più avanti. Queste le priorità che abbiamo stabilito. Nello stesso tempo, rispetto a questo plastico è stata studiata la questione della strada, nelle nuove planimetrie è riportata la possibilità di accedere a quest'area da via Di Vittorio, con una strada che passa a valle e accede al centro. Per dire che il progetto preliminare è stato affinato e sono già state viste alcune possibili soluzioni tecniche che rendano più funzionale questa prima ipotesi di progetto che è stata indicata, con in particolare una strada che passa a valle e che serve il centro servizi e i due blocchi di appartamenti anche da valle. Così come sono state studiate alcune altre soluzioni tecniche: i passaggi dai blocchi al centro diurno ricreativo ed alcune altre soluzioni.

Abbiamo anche dato indicazione all'Interstudio, nell'ultima riunione, di curare in modo particolare la possibilità di avere aree verdi, soprattutto due indicazioni, e sono venute fuori due soluzioni: fra la Di Vittorio e la strada di accesso a valle vi sarà tutta un'area verde a disposizione del Centro; così come i terrazzi, soprattutto della RSM e degli appartamenti saranno con giardini a verde, che potranno in questo modo essere utilizzati anche come aree verdi. Così come è stato detto di studiare attentamente tutta la connessione con l'area della casa del Padiglione, perché lì già c'è un parco verde.

Sono state stabilite con precisione le priorità e sono state date anche queste indicazioni di progetto più particolari.

L'altra questione è quella dei finanziamenti. Anche qui ci siamo mossi, per-

ché abbiamo ragionato sulla questione del possibile intervento dei privati, abbiamo avuto alcuni incontri per sentire quali potrebbero essere i canali da seguire o gli interessi che potrebbero spingere un privato a intervenire in una situazione del genere. Io e l'assessore abbiamo fatto queste verifiche. Nello stesso tempo è stato dato incarico al dott. Chicarella e all'assessore Ubaldi di accelerare la predisposizione del piano per iniziare le vendite dei beni dell'Irab, perché devono servire alla realizzazione del centro per gli anziani al Padiglione. Sui beni dell'Irab si va avanti e a settembre faremo una prima ricongiunzione. Abbiamo detto "senza aspettare la valutazione precisa di tutti i 40 poderi si faccia un primo stralcio per avere la possibilità di un primo budget a disposizione". Sul versante dei privati a dire la verità abbiamo avuto anche qualche indicazione, per cui ci può essere una difficoltà a coinvolgere i privati sulla realizzazione dei minialloggi protetti, ma questa era una cosa sulla quale credevamo poco anche noi, anche per la gestione, invece ci potrebbe essere un interesse da parte dei privati ad un loro coinvolgimento per quanto riguarda la struttura ricreativa e soprattutto il centro diurno, che naturalmente sarebbe utile all'Amministrazione, perché se lì c'è una struttura di 3.000 metri che coinvolge il privato, a noi servono 1.000 metri e gli altri 2.000 metri li realizza il privato è un impatto diverso. Questo è un ragionamento che bisogna fare con attenzione. Rispetto a questo abbiamo detto che se si coinvolge il privato si può pensare ai 3.000-3.500 metri, se questo non fosse possibile si può pensare di ridimensionare quella parte di progetto per poter intervenire in un primo stralcio più direttamente come Amministrazione.

Al primo Consiglio approveremo il piano del parco, all'Interstudio è stato detto di andare avanti con lo studio di queste soluzioni e di cominciare a predisporre i materiali che servono per il progetto definitivo. Una volta avuto il progetto definitivo e approfonditi questi aspetti per quanto riguarda le questioni finanziarie andiamo avanti con la realizzazione dei primi stralci per vedere le priorità, i progetti esecutivi e a seconda dei soldi che abbiamo i primi interventi nell'area.

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei sapere solo i tempi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Avevamo detto “al primo Consiglio — che doveva essere quello odierno — si approva il piano del parco”. Fatto quello, a settembre-ottobre le linee del definitivo dovevano essere abbastanza avanti, però i tempi non si allungano più di tanto, quindi a fine ottobre il definitivo dovrebbe essere abbastanza avanti. Se è così, individuando alcune fonti finanziarie entro l’anno, in primavera si potrebbe pensare di poter avere uno stralcio esecutivo e comunque entro l’estate poter pensare di cominciare a intervenire. Naturalmente se riusciamo ad avere lo stralcio dei fondi.

PRESIDENTE. Tutti si lamentano perché i Consigli durano tantissimo, ma se provo ad applicare il regolamento ugualmente ci sono lamentele. Comunque, ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Presidente, la mozione sulla casa del Padiglione era stata votata, in piedi all’ultimo momento e poiché il Sindaco non era pronto si era detto “rispondiamo la prossima volta”. E’ evidente che la mozione è stata votata in maniera “volante”, non c’è stata discussione, quindi questa sera, in sede di risposta si potrebbe discutere. Comunque, se si tratta di discutere la mozione intervengo, altrimenti resto muto e non mi interessa, però è una questione importantissima su cui avrei anch’io da dire qualcosa, perché sono amareggiato che questa sera non c’è in Consiglio comunale il piano del parco. Siamo in notevole ritardo, non si può dormire, bisogna stare in piedi giorno e notte perché il 30 giugno è trascorso da molto e c’era l’impegno per il piano del parco; il 30 settembre il piano di massima; a maggio cantierare i lavori. Non ci siamo. Io sono per chiedere un Consiglio comunale in pieno ferragosto per questo argomento. Mi scuso con il Presidente per essere intervenuto, però la mozione aveva bisogno di discussione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Io sono per trasformare la comunicazione in mozione e tutti quelli che vogliono parlare, discutono. Tutti quelli che vogliono parlare sulla questione del piano del parco parlino: l’assessore Guidi al prossimo Consiglio risponderà.

PRESIDENTE. Chiedo al Consiglio di trasformare la comunicazione in mozione. Se vogliamo discutere, discutiamo. (*Interruzione*)

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Comunque, possiamo discutere anche sulla comunicazione, che problema c’è?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Siccome è un argomento che interessa tutti, discuterne in un’atmosfera come questa non è opportuno, perché dobbiamo costruire. Quindi, io lascerei perdere e aspetterei ancora. certamente non posso considerarmi soddisfatta, perché le comunicazioni del Sindaco non mi rassicurano. Siccome è un progetto che vogliamo tutti, possiamo rimandare alla prossima volta. Anche perché l’assessore alle finanze non c’è, per motivi validi, ma aveva dato un incarico per sapere quali beni immobili alienare entro aprile-maggio, ma siamo alla fine di luglio e non c’è niente. Per i finanziamenti dobbiamo partire da lì. Ci sono stati incontri con privati, quindi mi sarei aspettata di sapere qualcosa. Dire che il piano del parco limita questa cosa... Comunque, discuterne in questa atmosfera non credo che ci faccia costruire qualcosa.

PRESIDENTE. L’impegno può essere quello di inscrivere un punto apposito all’ordine del giorno in modo che possiamo discutere tutti insieme di questo argomento.

LUCIA CIAMPI. Io non ho colto punti su cui discutere, Sindaco, perché sono le risposte che mi ha dato 2-3 mesi fa. Secondo me non ci siamo spostati di molto. Né lei ha dato garanzie, perché ha detto “se tutto va a posto”. Ecco perché, se il consigliere Mechelli è d’accordo

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

preferirei rimandare l'argomento per discuterne poi con più concretezza.

PRESIDENTE. Non può essere un argomento anche della Commissione consiliare? Se mettiamo un punto all'ordine del giorno deve seguirne una deliberazione; probabilmente può essere un punto di approfondimento nella Commissione preposta, quindi si può fare una proposta in questo senso al presidente della Commissione affinché inviti il Sindaco e l'assessore Spacca e se ne discuta. Proprio per evitare che a quest'ora si parli di un argomento così importante.

*(Esce il consigliere Rossi:
presenti n. 14)*

Il punto successivo è l'interpellanza presentata dai consiglieri Edera e Gambini riguardante il ponte della ferrovia di Schieti, di cui do lettura: *"I fatti bellici del 1945 hanno distrutto una parte della tratta ferroviaria Trasanni-Schieti. Da allora la costruzione è stata lasciata all'abbandono e non ha visto alcun intervento di messa in sicurezza del manufatto stesso. Tenuto conto che la zona viene frequentata per la ricerca di funghi e per caccia; constatata l'estrema precarietà del ponte, visto l'ingombro del manufatto sul paesaggio si chiede di sapere chi è il proprietario del manufatto; se ci sono possibilità di una sua demolizione"*.

Risponde il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si chiede in particolare chi è il proprietario del manufatto e se ci sono possibilità di una sua demolizione, anche per il pericolo che queste strutture rappresentano.

Abbiamo cercato di ricostruire la situazione con le Ferrovie dello Stato. Sembra che la proprietà ancora sia intestata alle Ferrovie dello Stato. E' vero che c'è un problema di tutela rispetto al pericolo che alcune situazioni possono creare e per questo ho dato incarico agli uffici di verificare la questione ed eventualmente di transennare laddove questi pericoli esistono. Per quanto riguarda la possibilità di una sua demolizione non abbiamo verificato se ci sono vincoli di legge su queste strutture. Se

volete conoscere la mia opinione e quella dell'Amministrazione non credo sia valido demolire manufatti che comunque rappresentano un segno del paesaggio, architettonico non indifferente. Quindi la mia opinione è che non dovremmo andare in quella direzione. Ci sono queste strutture, si salvaguardino, si preservino, vengano eliminati i pericoli, se sono delle Ferrovie compriamoli come Comune, ma rispetto ad una ipotesi di demolizione avrei molte riserve.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Sono di proprietà del Comune, i ponti. Vent'anni fa le Ferrovie hanno venduto tutte le strutture e i terreni anche ai lati dei ponti penso siano comunali, è tutto comunale.

Massimo GALUZZI, *Sindaco*. A maggior ragione dobbiamo tutelare dalla pericolosità. Il problema è più pesante in quel caso, nel senso che se anche il manufatto è nostro, l'intervento per la salvaguardia minima del manufatto è di competenza del Comune, a maggior ragione sarei per non demolirli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera per dichiararsi soddisfatto o meno.

GUIDO EDERA. Al di là della proprietà, specialmente il ponte sopra il fosso Gadana-Schieti davanti al paese presenta una crepa che di anno in anno si allarga sempre più. Sotto c'è una strada frequentata da agricoltori, sportivi, cacciatori, quindi non vorrei che il blocco cadesse proprio mentre uno passa sotto, perché effettivamente esiste questo pericolo di crollo, al di là dell'impatto con il paesaggio.

PRESIDENTE. Do lettura dell'interpellanza presentata dai consiglieri Edera e Bartolucci: *"Visto il degrado della parte antica della frazione di Schieti, consistente in vecchie costruzioni quali: capanni agricoli condonati, ex abitazioni diroccate, superfici non utilizzate, si chiede che venga effettuato uno studio per apportare una variante al Prg in modo da dare*

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

la possibilità ai proprietari di trasformare e recuperare i propri immobili fatiscenti”.

Premetto che la Giunta si era dichiarata non pronta a rispondere. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Come sapete, negli anni '60 intorno al paese sono stati costruiti dei capanni per allevamenti di polli, maiali ecc. Negli anni '70 sono stati condonati. Sono vecchi capanni con tetti di eternit, attualmente fatiscenti. Ci sono anche dei garages fatti abusivamente, sempre condonati, essiccatoi di tabacco ecc. Chiederei di fare una variante per poter edificare qualche casa. In via del Mulino c'è quel capanno su cui credo già si è chiesto di edificare. Se c'è un capanno o un garage diroccato in mezzo al paese, sarebbe meglio farci una casetta da abitare. Bisognerebbe sanare tutta questa situazione. L'errore è stato condonare queste strutture negli anni '70, perché adesso non si possono buttare giù. Per sanare la situazione sarebbe meglio studiare una variante per fare delle case di civile abitazione, come in via dell'Emigrante dove c'è un brutto garage: si potrebbe fare una casa, magari a un piano con la tipologia del centro storico. Anche gli essiccatoi di tabacco non servono più a niente, quindi si potrebbero far costruire gli stessi metri cubi. Chiedo di fare uno studio. Ci si impegna a sanare questa situazione, perché è una bruttura che non serve a niente, perché gli allevamenti ormai non ci sono più. Non ha colpa questa Amministrazione ma ce l'hanno quelle precedenti, perché condonare certe strutture è stato un errore.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Passeremo questa interrogazione all'assessore Guidi il quale darà risposta al prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. La mozione successiva presentata dal consigliere Rossi viene rinviata perché il consigliere Rossi se ne è andato.

Passiamo all'interrogazione presentata dal consigliere Colocci, di cui do lettura: “Gent.mo sig. Sindaco, da diversi cittadini che dicono di essere bene informati, pervengono

voci allarmate secondo cui il fondo statale dell'archivio di Stato di Urbino, potrebbe essere trasferito a Pesaro dal momento che la Sezione beni archivistici del Ministero per i beni culturali non vorrebbe o non potrebbe affrontare la spesa del consolidamento, adeguamento e restauro del Palazzo Gherardi recentemente destinato dal Comune su richiesta dello stesso Ministero a sede dell'archivio di Stato di Urbino. Secondo queste precise informazioni lei avrebbe ricevuto una comunicazione del Ministero in tal senso. Correva anche voce che, dopo l'oscura vicenda della prima destinazione di palazzo Chiocci ed il superamento degli errori di valutazione dei tecnici con conseguente richiesta di nuovi spazi per l'archivio di Stato, il soprintendente delle Marche dott. Francesco Scoppola, avrebbe promesso, già agli inizi dell'ottobre 2001, il proprio interessamento per il restauro funzionale di Palazzo Chiocci. Preme al Gruppo consiliare di maggioranza “La Margherita” sapere: 1. è vero che il Ministero dei beni culturali sezione archivistica ha scritto, quasi due mesi fa, al sindaco di Urbino per comunicargli la rinuncia a Palazzo Gherardi a causa dell'impegno finanziario elevato per il consolidamento, adeguamento e restauro di Palazzo Gherardi? 2. è vero che una simile eventualità, in assenza di alternative, porterebbe o potrebbe portare ad un trasferimento dell'archivio statale a Pesaro? 3. è vero che lei ha, da due mesi, la comunicazione del Ministero e non ne ha fatto oggetto di considerazioni né con i responsabili locali dell'archivio né con la sua stessa maggioranza di governo cittadino? 4. è vero che la possibilità prefigurata dall'interessamento del soprintendente è stata lasciata cadere nel vuoto e cioè che l'architetto non ha trovato né interesse né partecipazione al fine di perseguire il risanamento di Palazzo Chiocci? Sperando che la lunga e pressante sollecitudine per la realizzazione della sede definitiva dell'archivio di Stato prima da parte del Ppi già dal 1999 e poi della Margherita, non si **vanifichi** per ragioni totalmente estranee alla necessità di conservazione dei beni archivistici di Urbino e del suo territorio, chiediamo, previo dibattito consiliare, risposte scritte ed impegni coerenti con quanto più volte stabilito nelle

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

apposite riunioni istituzionali. In attesa portiamo cordiali saluti”.

Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Il Sindaco mi ha dato una risposta scritta, però non evinco da quella risposta nessun cambiamento della situazione. Su Palazzo Gherardi bisogna comunque intervenire, sembra che il Ministero non prenda più in considerazione quella struttura perché costa troppo, quindi in qualche modo questo problema va risolto.

Certamente non è interesse del Ministero risolvere il problema, è interesse nostro. Siamo noi che ci dobbiamo muovere, ma io non ho saputo come ci dobbiamo muovere, qual è la vera intenzione di questa Amministrazione rispetto all'Archivio di Stato la cui importanza non spiego a nessuno perché tutti la debbono conoscere obbligatoriamente e sanno che in un altro documento scrivevo che ci tolgono quasi tutto, ormai, anche la memoria. Non conosco quale sia la vera intenzione dell'Amministrazione comunale circa la destinazione di questi due palazzi, cioè Palazzo Gherardi e Palazzo Chiocci. Su Palazzo Chiocci il Sindaco dice di essere stato in contatto continuo con Scoppola, ma quali risultati abbia avuto questo continuo contatto non si conoscono. Mi servirebbe saperlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il consigliere Colocci dice che non si evincono particolari soluzioni dalla mia risposta. Io ho risposto alle richieste che mi si facevano nell'interrogazione. Non si evincono soluzioni perché le soluzioni allo stato delle cose non ci sono, e lì lo si spiega. E' un male, sono d'accordo: se vogliamo voto una mozione in cui si dica "è un male che non ci siano soluzioni sulla questione dell'Archivio di Stato".

Voglio parlare di due argomenti: primo il comportamento dell'Amministrazione; secondo le soluzioni che si dovrebbero perseguire secondo noi... (*fine nastro*)

... La risposta che ho fatto la distribuiremo anche ai consiglieri, perché è una questione estremamente importante. Ho fatto quasi il

mediatore fra la Curia e l'Archivio di Stato di Pesaro, con l'Ute ecc. Ho fatto il mediatore fra l'Ersu e l'Archivio di Stato per fare in modo che l'Ersu non sfruttasse l'Archivio di Stato, facendone di tutti i colori, insieme al Vicesindaco Guidi. Abbiamo fatto tutte le cose necessarie che ci si richiedevano, che abbiamo proposto, cercando di individuare le questioni in relazione alla disponibilità dell'Amministrazione, nel senso che, come sapete bene, abbiamo messo a disposizione Palazzo Chiocci nel momento in cui il Ministero ce lo ha chiesto, superando qualsiasi questione, con tanto di delibera fatta. Oltretutto, lì avevano cominciato i lavori, quindi più a disposizione di così non era possibile. Sapete che il Ministero è tornato indietro su Palazzo Chiocci perché non sufficiente e abbiamo messo a disposizione Palazzo Gherardi. Anche lì, fatta la delibera — 90 anni in comodato gratuito — il Ministero ha ritenuto di dover fare un passo indietro, perché prima ha chiesto Palazzo Chiocci e poi ha detto "serve troppo impegno finanziario per il restauro e ci possono essere difficoltà di gestione, non siamo più intenzionati ad andare in quella direzione". Questa è l'ultima risposta del Ministero. Da quel momento abbiamo ricontattato il direttore generale Italia, a Roma, della soprintendenza per i beni archivistici, il direttore della soprintendenza ai beni culturali Cecchi. Sono stato a Roma il mese scorso. Nei giorni scorsi ho contattato l'arch. Scoppola, soprintendente regionale, il quale pensa che la situazione si possa recuperare. Sabato scorso abbiamo incontrato la Commissione cultura del Senato, presidente un senatore di Forza Italia umbro e abbiamo chiesto al primo punto la soluzione del problema dell'Archivio di Stato. Ci si è garantito l'interessamento da parte del presidente e degli altri membri della Commissione per affrontare questa situazione. Tre sabati fa abbiamo parlato con il nuovo soprintendente prof.ssa Lippi, di questo problema, chiedendole, per quanto possibile — non è sua competenza la questione degli archivi — di intervenire. Nell'ipotesi che faceva l'arch. Scoppola doveva intervenire la soprintendenza ai beni architettonici, anche con finanziamenti per mettere Palazzo Gherardi a disposizione dell'archivistica.

In queste settimane, quindi, prof.ssa Lippi,

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

arch. Scoppola, arch. Cecchi, di nuovo il direttore Italia, la Commissione del Senato. Per dire del lavoro fatto dall'Amministrazione. E' bene che il Consiglio comunale questo lo sappia.

Qual è la soluzione, secondo me? In questa fase è di insistere su Palazzo Gherardi, perché c'è una disponibilità in questa direzione da parte della soprintendenza — arch. Scoppola e prof.ssa Lippi — per partecipare come soprintendenze regionali ed aiutare i beni archivistici a Roma, a livello di finanziamenti.

Questa appare la situazione più perseguibile, nel migliore interesse della città, sia per la città stessa che per l'Archivio di Stato.

Di fronte ad una conferma da parte della soprintendenza ai beni archivistici, che potrebbero essere necessari non tutti gli spazi ma una parte di quelli disponibili a Palazzo Gherardi, sarebbe possibile fare un ragionamento anche lì, perché parte di Palazzo Gherardi potrebbe interessare l'università, poiché c'è anche uno studio e ci sono proposte da parte di alcuni ambienti dell'università stessa in relazione al palazzo, perché una parte sembra originariamente aggregata, architettonicamente, a Palazzo Passionei, più che a Palazzo Gherardi. Comunque l'università potrebbe essere interessata ad utilizzare alcuni spazi di Palazzo Gherardi. Per questo potrebbe agevolare l'intervento finanziario, perché l'intervento non è solo di competenza della soprintendenza ai beni archivistici ma in parte diventa un intervento dell'università. Questo andrebbe ad alleggerire gli impegni finanziari per l'intervento e gli impegni finanziari per la gestione. Potrebbe essere una strada da perseguire anche questa, qualora fosse quella la questione principale.

Questa è la cosa che principalmente dovremmo fare: insistere su Palazzo Gherardi. Ho telefonato in questi giorni a Roma, stanno andando in ferie i direttori, i vicedirettori. Credo che a settembre bisognerà riprendere con forza il percorso in questa direzione. E' evidente che non si può minimamente pensare che l'Archivio di Stato se ne vada da Urbino, però non facciamo subordinate. Qualcuno parla della Data: secondo me non va bene l'Archivio di Stato alla Data. Come si può pensare una cosa del genere? Subordinate faremo in tempo a farle: potrebbe essere anche al Consorzio o al

parcheggio di Santa Lucia, ma se facciamo subordinate adesso questo serve per far crollare l'ipotesi di Palazzo Gherardi che invece credo sia quello che serve alla città.

Questo il quadro. Ci stiamo impegnando in questa direzione.

PRESIDENTE. La successiva interrogazione è sempre presentata dal consigliere Colocci. Ne do lettura: *“Gent.mo sig. Assessore, il fatto di risiedere nel quartiere nuovo denominato “La Piantata”, mi ha trattenuto dal fare interventi mirati ad attirare l'attenzione degli amministratori sui problemi di quell'area insediativa. Di fatto tuttavia l'abbandono ed il degrado delle strutture collettive non consentono più di aspettare.*

Due anni fa era stato avviato ed in parte realizzato un tentativo di piantumazione con la segnalazione di una sorta di percorso che “nell'intenzione dell'autore” doveva essere anche pista ciclabile. Così almeno si diceva. In effetti quella pista che era stata segnata a valle della via Baccio Pontelli potrebbe essere percorribile solo con un trattore a cingoli tanto è mal messa e tanto si trova ripiena di sterpaglie e cose di questa natura. Gli alberi messi a dimora non hanno attecchito e quelli che sopravvivono sono asfittici e pertanto servono solo a chi li ha venduti. Sono stati comunque collocati, secondo criteri che non rispecchiano le aspirazioni di chi vive nell'area ma secondo una astratta mappatura sulla carta. Anche in questo gli uffici addetti dimostrano la loro incapacità di dialogo con i cittadini che, se non reagiscono, è perché vedono l'inutilità della partecipazione. E' stato costruito il campo polifunzionale dotato di una illuminazione da stadio benché non sia stata prevista neppure una fontanella di acqua potabile e neppure un piccolo spogliatoio. A parte il modo di realizzazione, la struttura è stata, per più di un anno, abbandonata ad ogni genere di abuso: finché non è stata installata la barra di protezione, sul pavimento non certo di lusso ma comunque a rivestimento di graniglia, correvano motorini e macchine.

Ora quello spazio è ugualmente usato senza alcun criterio e si rilevano i più diversi comportamenti pur essendo una struttura pub-

SEDUTA N. 55 DEL 22 LUGLIO 2002

blica destinata alle attività di gioco per cui è stata costruita. Da tempo vi si ritrovano con motorini ed altri mezzi molti giovani dalle 21 a mezzanotte, al buio ed apparentemente senza far nulla. Quando invece, durante le ore pomeridiane, il campetto è usato dai ragazzi piccoli accompagnati dagli adulti, allora la strada sovrastante si riempie di macchine perché non esiste un parcheggio destinato all'accoglienza. Questo stato di cose crea consistenti pericoli per gli automobilisti, per la circolazione con motorini, per i pedoni. Ora, vicino al campetto, sono stati installati alcuni giochi destinati ai bambini piccoli. Sono stati collocati in una piattaforma di terra di riporto completamente esposta al sole e quindi impraticabile fino alle 20 di sera.

A questo scopo è stato distrutto uno spazio nel quale, alcuni pensionati del luogo, coltivavano ortaggi ma con questo pretesto, tenevano custodita l'area vicina e la strada di accesso. L' duchessa Battista Sforza ha motivo di rivoltarsi nella tomba per il modo in cui verso l'omonima piazza e l'assetto urbano degli spazi che stanno nei pressi. La cosa più carina che si poteva pensare è stata realizzata: infatti campeggia, di fronte allo slargo, la piattaforma dell'isola ecologica che poi spesso è diventata una piccola discarica mancando una gestione attenta e continua. Sarebbe forse opportuno spostare l'isola ecologica (curandone l'ecologicità) subito sotto la scarpata, allineandola con quell'orribile cabina di alimentazione elettrica. In questo caso si potrebbe ipotizzare un riordino della piazzetta e la creazione di un chiosco con servizio di edicola e, in una parte del parcheggio, la realizzazione di uno spazio attrezzato per la sosta pedonale e per la conversazione (salottino all'aperto). In parte

queste attrezzature potrebbero essere realizzate da un privato gestore mentre quelle a carattere urbano (sistemazione piazza, spostamento isola, perimetrazione salotto all'aperto, impianto per il funzionamento dell'edicola) potrebbero essere a carico dell'Ente pubblico. In questa interrogazione non ci sono domande formali ma prevalentemente proposte pur tuttavia l'assessore ha modo di rispondere e perfino di allargare la sua attenzione alla condizione delle strade come quella "franata" di via Baccio Pontelli all'illuminazione, alla regolamentazione del traffico ecc.

Ringrazio per l'attenzione".

Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. ...un po' limitati nel senso di circoscritti. Lì ho fatto delle osservazioni, ma naturalmente non pretendo che adesso il "menù" che c'è qui dentro sia esaurientemente esaminato. Magari se l'assessore avrà cinque minuti di tempo per scrivere una risposta penso che sia sufficiente. Raccomando soprattutto che quello sia un luogo protetto e non abbandonato all'ingresso di chiunque ci vada a qualsiasi ora, in qualsiasi modo, con qualsiasi mezzo.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Rispondiamo per iscritto.

FRANCESCO COLOCCI. Va bene.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 1,30
del giorno 23.7.2002**